



CHIAMATI A UNA VERIFICA DIUTURNA QUASI IMPIETOSA

di ANTONIO SICILIANO

Allo spegnersi definitivo delle voci dei profeti con la reclusione di Giovanni, profeta però inconsueto, nella fortezza di Macheronte, entra in scena quel Gesù di Nazaret verso cui la storia d'Israele convergeva in modo esplicito e quella degli altri popoli tendeva implicitamente.

Così lo presenta fin dall'inizio il Vangelo di Marco: "Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù venne in Galilea, predicando il Vangelo di Dio. Diceva: <<Il tempo è compiuto e il regno di Dio è giunto; convertitevi e credete al Vangelo>>" (Mc 1,14-15).

Questi due versetti posti all'inizio dell'opera di Marco sono il compendio di tutta l'opera evangelizzatrice di Gesù: far presente il Regno di Dio al compimento del tempo nella sua Persona, operare il cambiamento interiore dell'uomo, ponendolo in prospettiva escatologica.

Sarà il leit motiv dell'annuncio della Chiesa nel tempo favorevole della Quaresima al suo interno e lungo l'arco della storia in ogni tempo al mondo intero.

L'appello accorato del Dio fatto uomo è più che un invito al cambiamento radicale dell'uomo, reso possibile e duraturo dall'adesione soprannaturale alla Persona del Cristo che annuncia (=propone) come il Vangelo di Dio.

La fede è l'atto perfetto del cambiamento radicale, della conversione.

Per tre lunghi anni Egli si farà a pezzi per suscitare la fede in Lui per poter cambiare radicalmente la vita, il modo di pensare, di vedere, di operare.

Il Vangelo avrà sempre questi ritmi: proposta di fede, per il cambiamento, giungendo a salvezza.

Un esempio per tutti. Zaccheo. Quando scatta (anche se il verbo è misero) la sua fede in Gesù, c'è l'illuminazione per il totale cambiamento e Gesù può confermarli: oggi è entrata la salvezza in questa casa.

Gesù continuerà ad operare allo stesso modo, dalla Pentecoste in poi, mediante la sua Chiesa fino alla fine dei

Continua a pag 2



A ROSARNO E' EMERGENZA

Sono presenti circa 1.800
extracomunitari

Intervista al Diacono Mimmo Serreti a pag 4

A colloquio con i lettori

Alla 3ª pagina del giornale una
novità stimolante per i lettori di
ACQUA VIVA.
Da non sorvolare

A SITIZANO
NATALE COL BAMBINO DI BETLEMME

a pag 15

SULLA PELLE DELLE POPOLAZIONI DEL SUD LE MAGGIORI RICADUTE

INTOLLERABILI ORMAI I DISSERVIZI, LE INEFFICIENZE, LE CORRUZIONI, LE RUBERIE E LE DISCRIMINAZIONI

di FRANCESCO PAGANO

materiale, cioè di mero reddito, quanto nella capacità di produzione e nell'occupazione". (Sviluppo nella solidarietà Chiesa italiana e Mezzogiorno cap. I, n.8).

Con amarezza dobbiamo ammettere che l'evoluzione della situazione politica dell'ultimo lustro, più che portare ad una moralizzazione del-

la vita pubblica e ad una reale volontà di sciogliere i nodi che determinano la disuguaglianza di sviluppo tra il Centro-nord ed il Sud d'Italia, ha determinato una diaspora dei cattolici impegnati in politica (sia detto senza alcuna nostalgia per l'unità politica) ed una maggiore influenza dei poteri economici forti sulla situazione politica nazionale, come

Continua a pag. 2

IN CAMMINO verso il... 2000

di SINA SAFFIOTI

Nella storia ogni evento è di solito legato a quello precedente e prepara quello susseguente; così la Chiesa, sostenuta e ispirata dallo Spirito Santo, non fa niente a caso, e il grande evento del GIUBILEO del 2000 sarà frutto della preparazione che si farà in questi pochi anni che ci separano da esso, e dalla presa di

coscienza che la Chiesa, riunita a Palermo nel Novembre sc., ha fatto di sé, impegnandosi a portare nella costruzione di una nuova società GESU' che è l'AMORE incarnato di DIO per gli uomini.

Questo nostro tempo così caotico, è ricco anche di eventi e di ri-

Continua a pag. 2

DELIANUOVA MOBILITATA

La Parrocchia Maria SS. Assunta ha organizzato una giornata per la pace con marcia per le vie del paese, presenti autorità civili, religiose e 150 bambini bielorussi.

A conclusione grandioso concerto in chiesa del complesso GEN STELLA, e alla fine spettacolo pirotecnico. a pag 14

I SETTE
CANDIDATI
AL DIACONATO
PERMANENTE
VENGONO
AMMESSI
ALL' ORDINE
SACRO
DAL VESCOVO
CON RITO
SOLENNE

a pag. 10

MESSAGGI
DEL VESCOVO
PER LE GIORNATE
DELLA VITA
E DEL MALATO

Il 4 febbraio si celebra la Giornata per la vita e l'11 febbraio la Giornata del Malato.

a pag. 5

VERIFICA

Segue dalla prima

tempi.

Responsabilità grave per chi si sente già dentro (specie se gratificato di ministeri), perchè deve verificare quotidianamente se fede e mentalità di Cristo in lui vanno di pari passo, altrimenti non sono vere, non sono autentiche, nè la fede nè il cambiamento.

Annuncio non facilmente accantonabile da chi ancora crede di poter glissare su di esso, perchè si dovrà ben presto constatare il non senso della vita.

E la Parola è lì, scritta ma viva, nel Vangelo, per specchiarsi e riformare, tagliente come spada a doppio taglio, obbligatoria a continua e impietosa verifica.

Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti (Mc 9, 35).

Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perchè siate figli del Padre vostro celeste (Mt 5, 44).

Non accumulatevi tesori sulla terra... accumulatevi invece tesori nel cielo (Mt 6, 19).

Perchè osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? (Mt 7, 3).

Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt 16, 24).

Guai a voi... che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà (Mt 23, 23).

E via con questo ritmo.

L'elenco delle parole lapidarie del Signore è lungo, lo sappiamo tutti.

La rottura che intendono provocare è per il cambiamento intimo relazionale sociale.

Quell'immenso Dio che misteriosamente si fece creatura umana non disdegnò di sminuzzare a noi, creature umane, tutti i modi possibili, alla presenza della fede per avere un cuore nuovo, capace di grandi mete.

Difatti il corrispettivo per chi ha acquisito la nuova mentalità di Cristo c'è. Eccolo:

"Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io perchè contemplino la mia gloria".

(Gv 17, 24)

SONO INTOLLERABILI

Segue dalla prima

saggiamente hanno puntualizzato i Vescovi del Meridione riuniti a Napoli di recente.

I mezzi d'informazione più influenti, tentano di convincere l'opinione pubblica che gli avversari dello sviluppo del Meridione siano solo i leghisti di Bossi. Ma se ciò fosse vero non si spiegherebbe perché essi non vengano poi politicamente isolati.

Se invece consideriamo che determinate iniziative dei poteri centrali hanno la conseguenza di favorire l'importazione di prodotti agrumari persino da paesi non comunitari; che lo stesso potere politico ha favorito la costruzione del porto di Malta in diretta concorrenza con quello di Gioia Tauro; che le banche nazionali al nord-Italia prestano denaro ad un tasso interiore di quanto non facciano le loro stesse agenzie del meridione (notizie appena accennate dagli organi informativi di larga diffusione); che le leggi in campo sociale continuano ad alimentare la sub-cultura del massimo vantaggio individualistico col minimo dell'impegno lavorativo, se ne deduce che ancora non esiste un'autentica volontà di creare delle condizioni favorevoli a promuovere un vero sviluppo economico e sociale. Coloro che dispongono dei mezzi d'informazione

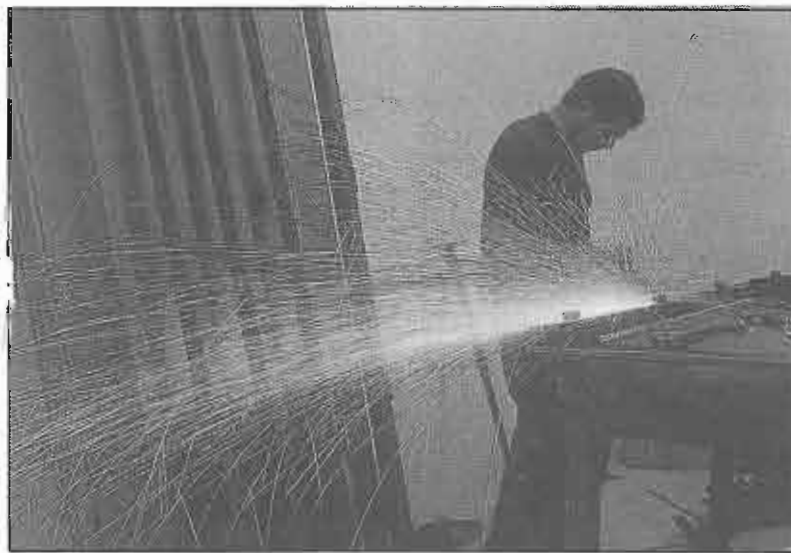
esempio, che l'opinione prevalente rimane quella secondo cui gli ospedali, le scuole, gli uffici pubblici avrebbero la funzione primaria di garantire lo stipendio e la carriera di chi si trova colà impiegato? Troppo spesso ci si dimentica infatti che la funzione primaria delle pubbliche istituzioni è invece quella di garantire dei servizi essenziali efficienti alla popolazione. Tant'è che si protesta solo quando il posto di lavoro dei dipendenti non è più garantito. Come spiegare diversamente la tolleranza generale nei confronti dei disservizi, delle inefficienze, delle corruzioni, delle ruberie, dei favoritismi e delle discriminazioni verso i più indifesi?

Perché non ammettere una buona volta che tutto ciò è causa primaria di arretratezza culturale e di sottosviluppo economico e sociale?

Una coscienza umana e cristiana non può non ribellarsi a tutto questo e la ribellione tanto più è di proposta e costruttiva, tanto più diventa efficace.

Iniziativa di sana cooperazione produttiva come quella promossa da alcuni fratelli della diocesi di Locri-Gerace col patrocinio del Vescovo, sono da indicare come esempio di vera crescita umana, civile e cristiana.

Alla base del mancato sviluppo economico e sociale ci sono, evidentemente, delle cause di ordine morale e cul-



in grado di fare opinione, si guardano bene dall'offrire una informazione obiettiva e culturalmente costruttiva nel senso di un riscatto e di uno sviluppo reale del Sud. Reale perché basato sulla produzione, sull'occupazione, sulla crescita della cultura della solidarietà e della cooperazione sociale.

Perché non si contrasta con determinazione la pseudo-cultura dell'individualismo esasperato che arriva persino a scambiare i fini con i mezzi?

Come non accorgersi, ad

VERSO IL... 2.000

Segue dalla prima

chiami salvifici. E, per evitare che questo aspetto sfugga alla nostra riflessione, a ricordarcelo c'è la lettera del Papa Giovanni Paolo II: "Tertio millennio adveniente"; documento di grande spessore cristologico; pieno di inviti alla gioia e alla speranza.

La lettera pontificia si articola in 5 capitoli:

- 1) Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre (Eb 13, 8)
- 2) Il giubileo del 2000
- 3) La preparazione
- 4) La preparazione immediata
- 5) Gesù Cristo è lo stesso... sempre.

Il riferimento a Cristo e alla preparazione del giubileo sono una costante del magistero del Papa: rivelano la sua passione per la storia della salvezza, la centralità della scelta antropologica e del legame personale del Cristo con ogni creatura. E' un documento di grande apertura ecumenica.

«Abbiamo celebrato da poco il Mistero dell'Incarnazione e il Papa nella sua lettera (n° 3) cita il prologo del Vangelo di Giovanni per richiamare la profondità del Mistero "...e il VERBO si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi!". Dio crea il mondo per mezzo del Verbo, Cristo Signore dell'universo, centro del cosmo e della storia, Cristo è l'unico mediatore di salvezza e rivela il disegno del Padre nei riguardi dell'uomo al quale svela la sua vocazione d'amore. Il Papa insiste molto sull'importanza dell'INCARNAZIONE nel tempo. DIO si è incarnato, si è calato nel tempo come "luogo" della salvezza. In Cristo il tempo diventa dimensione di DIO, per questo si deve santificare il tempo, perchè al suo interno si realizza la redenzione dell'uomo.

Il Papa, parlando del giubileo, ricorda che per l'umanità (e per i cristiani in particolare) il tempo ha un'importanza fondamentale; in esso è entrata l'eternità, cioè il compimento, CRISTO è Signore del tempo perchè ogni momento è abbracciato dalla sua INCARNAZIONE e RESURREZIONE (9-IO). In questa concezione del tempo si rende più comprensibile il giubileo inteso come annuncio di un "anno di grazia del Signore". Gesù lo ha confermato in un suo discorso pragmatico (Lc 4-18,19).

Si può dire che tutta l'attività apostolica del Cristo sia contenuta in questo annuncio: la liberazione degli uomini.

Il contenuto delle promesse antiche, mai perfettamente realizzate, era sempre l'annuncio messianico a restituire l'uguaglianza tra i figli d'Israele, la giustizia verso i più deboli e la salvezza e la liberazione dalle sopraffazioni sociali. Quanto sono attuali questi problemi!

E come vorremmo che nell'anno di grazia si raggiungessero delle conquiste positive in tanti ambiti della nostra società nazionale e mondiale!

Il Papa infatti afferma che il 2000 non sarà un giubileo soltanto per il mondo cristiano, ma sarà un momento storico per tutti gli uomini (15).

Per disporci a vivere con intensità questo evento di salvezza, oc-



corre prepararci e viverlo nell'attesa. Ci sono tre anni di preparazione con temi specifici: nel '97 sarà tutto dedicato alla riflessione su GESU' CRISTO e i suoi misteri; il '98 sarà sullo SPIRITO SANTO e sulla sua presenza salvifica nella Chiesa; il '99 sarà incentrato su DIO PADRE. "Questa è la vita eterna che conosciamo Te l'unico vero Dio e Colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv. 17, 3).

Intanto impegniamoci a vivere la preparazione immediata, già iniziata, dal '94 al '96. Sarà una preparazione fatta di ringraziamento e di stupore per il dono della redenzione e della Chiesa, di gioia per la remissione dei peccati e di conversione (32).

Inoltre il Papa esorta all'unità, dando inizio ad opportuni sforzi atti a superare le divisioni ancora esistenti (34) e con la richiesta di perdono che risuoni più alta delle ingiustizie sociali, delle condanne storiche, delle emarginazioni (36). Ci esorta anche alla comunione per superare le divisioni della storia (37).

In questo grande movimento (si auspicano pure sinodi continentali che coinvolgano tutte le religioni del globo) mettiamo anche noi la nostra parte affinché nel dinamismo dello Spirito Santo che muove e conduce la storia, la nostra Chiesa locale, le nostre parrocchie, con tutte le forze ecclesiali e laiche, siano coinvolte alla preparazione nella realizzazione dell'evento salvifico.

L'impegno è bello, ma anche difficile: abbiamo bisogno di luce, di forza, di aiuto, di progettualità per permeare di spirito evangelico tutte le nostre realtà.

Ricorriamo con fiducia a MARIA, Madre di GESU' e Madre della Chiesa, Lei che è onnipotente per grazia, guidi i nostri sforzi e ci accompagni all'incontro con il suo figlio GESU' che è vera GIOIA, SPERANZA, PACE, LIBERAZIONE, AMORE!

E di questo ha tanto bisogno la nostra società profondamente malata e inaridita.

**ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE
"GIOVANNI XXIII" - PALMI**
CHIEDO LA PAROLA
**Riflessioni filosofico-
teologiche aperte**
A cura di Alfonso Franco
Una nuova rubrica

Un grande auspicio: che i Confratelli Sacerdoti e i Laici teologicamente più preparati vogliano approfondire insieme con noi tematiche di indirizzo filosofico-teologico, inviandoci qualche loro contributo di idee, ponendoci qualche quesito, contraddicendo, se è del caso, quanto noi proporremo e affermeremo mensilmente in questa rubrica.

Due punti fermi: sentire responsabilmente il dovere di contribuire a un tentativo di dibattito culturale e non avere remore di nessun tipo per intervenire.

Un augurio: abbiamo fiducia in una risposta positiva. Altrimenti, tutto come prima, senza che alcuno abbia a lamentarsi.

Nel prossimo numero di "Acqua Viva" saremo felici di ospitare qualche intervento di Sacerdoti e/o Laici che sarà fatto pervenire per tempo in redazione. Oltre che sul tema che verrà proposto in questo numero, si può intervenire su qualsiasi problematica di carattere filosofico e teologico. Se sarà necessario, interpellaremo anche degli esperti.

Per questa prima riflessione a carattere filosofico-teologico ho scelto un tema molto impegnativo, ma di grande interesse, che ha costituito l'oggetto di approfondimento del VI Corso di Aggiornamento per Docenti di Teologia organizzato a Roma dal 2 al 4 gennaio 1996 dall'Associazione Teologica Italiana. Io vi ho partecipato, come lo faccio ogni anno, in qualità di socio dell'A.T.I. Ecco il tema:

**LO SPIRITO SANTO
IN ALCUNI AMBITI
DELLA RIFLESSIONE
TEOLOGICA ODIERNA**

Ovviamente non ho la pretesa di esaurire, e per giunta nello spazio di un articolo di giornale, un tema così complesso e così vasto. Sono dell'avviso che è importante suscitare delle curiosità culturali, offrire degli stimoli per lo studio e la ricerca. Il resto è lasciato alle capacità, alla creatività, alla fantasia di ognuno.

Intanto possiamo iniziare questa nostra riflessione, dando uno sguardo al Novecento filosofico per ciò che concerne in genere il tema dello spirito. Non si può negare che in questo nostro secolo

ci sia stata in filosofia una ripresa del tema in questione.

E ciò, sia come reazione al positivismo, sia per ragioni positive, quali l'affermarsi dello spiritualismo in Francia e in Italia, sia perché anche lo stoicismo, il neokantismo, il fenomenologismo e, in certa misura, l'esistenzialismo tornano a porre l'accento sui caratteri originali dell'esperienza spirituale.

In questo quadro non si può sottacere un evidente richiamo ad Hegel e alla sua Fenomenologia



dello Spirito. Filosofi impegnati in questa direzione sono stati Dilthey, Heidegger, Jaspers, Scheler, Hartmann, Pleisner, Ghelen, Pannenberg, Gadamer, Derrida, Ricoeur.

Il tema più squisitamente teologico, che concerne la Terza Persona della Trinità, lo Spirito Santo, viene approfondito sia dalla teologia cattolica, come pure da quella protestante ed ortodossa.

I due principali teologi ortodossi, che affrontano ed approfondiscono la pneumatologia, prima poco considerata, sono Sergej Nicolaevic Bulgakov e Vladimir Losskij. Il Losskij in realtà dapprima si oppose tenacemente a Bulgakov, anche se successivamente tentò di recuperare il pensiero teologico.

I temi della pneumatologia, connessi strettamente con quelli della cristologia e dell'ecclesiologia vengono dibattuti in campo ortodosso da teologi quali Missiòtis, Ziziòulas, Clément, Bobrihskòy, Staniloàe. Ovviamente un tema molto discusso

per le ripercussioni sulla teologia cattolica è quello del Filioque, che è stato ripreso con vigore da Losskij in poi.

A questo proposito, quasi per inciso, possiamo affermare che il trascorrere dei secoli, all'incirca un millennio, non ha per nulla appianato le divergenze dottrinali tra la sponda ortodossa e quella cattolica della teologia.

Per quanto riguarda la teologia protestante, possiamo dire che il modello classico è quello di Gerhard Ebeling, che immette la pneumatologia tra cristologia ed escatologia. Un recupero più consistente di una cristologia pneumatologica avviene con Berkhof mentre Lampe approfondisce il tema della cristologia pneumatologica come alternativa alla cristologia dell'incarnazione. Jurgen Moltmann, Wolfhart Pannenberg e Gisel inquadrano la pneumatologia in un orizzonte trinitario.

Ai nostri giorni, esattamente

di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa, e i credenti avessero così per Cristo accesso al Padre in un solo Spirito. Questi è lo Spirito che dà la vita... Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio... Egli guida la Chiesa per tutta intera la verità, la unifica nella comunione e nel ministero, la istruisce a dirigere con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti.

Con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo... Così la Chiesa universale si presenta come un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

Così viene approfondito il tema dello Spirito Santo nella teologia della missione della Chiesa che vede la sua forza liberatrice nello Spirito, come pure viene affrontato il rapporto tra Chiesa universale e Chiesa particolare, il rapporto di Spirito e ministero gerarchico e quello di Spirito e tradizione.

Lo Spirito Santo è visto come fonte di rinnovamento per la Chiesa. Lo Spirito Santo è sia all'inizio della Chiesa sia nel suo permanere, è cioè iniziatore e presenza permanente nella Chiesa e i doni dello Spirito vengono effusi per rendere la Chiesa rispondente alla sua identità e missione. Yves Congar chiama lo Spirito Santo il co-istituente della Chiesa.

Penso che spunti di studio e di ricerca per tutti noi, me per primo, ce ne siano a iosa. Desidero aggiungere, quasi a mo' di conclusione, come oggi, nelle Chiese protestante e cattolica si va sempre più riscoprendo l'essenziale presenza dello Spirito. Si pensi all'odierno pentecostalismo, al movimento ecclesiale denominato rinnovamento dello Spirito. Non ci dovremmo mai dimenticare che l'universalizzazione dell'evento Cristo, e pertanto della salvezza del genere umano, è opera dello Spirito Santo.

**Amici lettori,
il dibattito è aperto.
Potete chiedere la parola!**

**ISR
NOTIZIE FLASH**

ISR
* Dopo la pausa natalizia, è ripreso il normale ritmo della vita dell'ISR. Prima delle vacanze ci si era lasciati con un incontro di preghiera. Per circa due ore, alunni dell'ISR e soci del MEIC, avevamo insieme pregato, cantato e meditato. Poi ci si era dato l'arrivederci, ricevendo ognuno un biglietto d'auguri e una minuscola, ma delicata composizione floreale, opera del solerte Se-

gretario, Diacono D. Mimmo Serreti.

* Quando verrà chiuso questo giornale, sarà pubblicato anche il nuovo annuario dell'ISR. Quest'anno sarà ristrutturato e diverso nell'impostazione tipografica. Ci auguriamo sia gradito.

* Si effettuano a ritmo costante le Conferenze-dibattito mensili. Dopo quella riuscitissima sui Testimoni di Geova e le manipolazioni bibliche e gli errori dottrinali da essi proposti tenuta dal Prof. P. Michele Mazzeo, lunedì 15 gennaio ha avuto luogo un'altra interessantissima Conferenza-dibattito "S. Girolamo e l'ebraica veritas" tenuta dal Prof. Sandro Leanza. Lunedì 22 c'è stata una Conferenza supplementare sul significato e il valore della Giornata per la vita tenuta da Stefano Savoldi del Centro Nazionale.

* Nei primi giorni di gennaio è stato definito il programma della 2. Settimana Teologica Residenziale. Il Relatore principale, Prof. D. Donato Valentini, Segretario dell'Associazione Teologica Italiana, affronterà temi di grande attualità. La Settimana avrà come tema fondamentale Momenti attuali di ecclesiologia e si svilupperà in problematiche quali La cattolicità della Chiesa attuale, Il servizio petrino come ministero di unità e libertà per la Chiesa universale, La donna e la Chiesa: in particolare la non ammissibilità al sacerdozio ministeriale, I principi cattolici dell'ecumenismo nel nuovo Direttorio ecumenico del 1993.

* Prosegue regolarmente l'attività scolastica degli alunni del V Anno, che si preparano a sostenere gli esami per conseguire il Diploma di Magistero in Scienze Religiose. Gli alunni del V devono seguire per l'anno scolastico 1995-1996 un corso di Patrologia e un corso di Arte Sacra, devono portare a termine due seminari, uno su Pastores dabo vobis e uno su Christifideles Laici, e due elaborati, uno sui libri Sapienziali e uno sui libri Apocalittici dell'Antico Testamento.

* In questo mese di gennaio inizia, con lezioni serali, il Corso quinquennale per Diaconi permanenti. I Diaconi, secondo le indicazioni fornite dalla CEI devono acquisire una preparazione teologica quasi allo stesso livello di quella dei Sacerdoti. Ecco perché il nostro Vescovo ha creduto opportuno dare precise indicazioni onde strutturare in modo più approfondito e sistematico la preparazione degli aspiranti al Diaconato.

Emergenza da non ignorare SONO CIRCA 1.800 GLI EXTRACOMUNITARI A ROSARNO

Abbiamo intervistato il Responsabile della Caritas parrocchiale di Rosarno, il Diacono Mimmo Serreti, sulla realtà umana e sociale degli Extracomunitari in quella cittadina. E' venuto fuori un quadro veramente preoccupante che non può lasciare indifferenti né la comunità civile né quella religiosa.

Quanto già viene fatto a favore di questi immigrati è sicuramente lodevole, ma ci sembra che molto resta ancora da fare.

- Don Mimmo, questi sono i mesi in cui tanti extracomunitari trovano lavoro nella raccolta delle arance e in quella delle olive, per cui pensiamo che ne sono arrivati nel comprensorio di Rosarno parecchi; qual è attualmente la loro situazione?

Come ogni anno questo è il periodo più critico per questi nostri fratelli che vengono da terre lontane con il miraggio della conquista di una giornata di lavoro, con la speranza di un sogno nel cassetto, anzi nei loro borsoni, logori e pieni di ogni cosa, perfino di una manciata di terra del loro paese.

Milioni di Extracomunitari sono ancora minacciati dallo spettro della povertà assoluta. Fino a due lustri fa vedere a Rosarno un negro sembrava una scena da film, una realtà che non ci toccava e che non avremmo mai

se deve far prender coscienza a tutti del particolare momento storico che l'umanità sta vivendo. Solo un coinvolgimento di solidarietà porta a tempi migliori.

- Quali sono i paesi da cui provengono la maggior parte di loro e potresti dirci in che numero sono presenti a Rosarno?

La Caritas Diocesana ha dato il compito ad un obiettore di coscienza di effettuare un censimento, ma non si è potuto completare per la loro diffidenza, molte volte si rifiutano o danno generalità false. Questo perché sono in maggioranza clandestini; è gente che arriva in tutti i momenti; dopo Natale e Capodanno c'è stato un secondo arrivo in massa. Da Napoli Casal de Principi, Villa Literno. In questi paesi hanno la loro stabile dimora e da

sta d'Avorio, Bourkina Faso (terra di potenti) ex Jugoslavia, Romania, Polonia, Bulgaria (paesi dell'Est europeo). E' presente anche un Peruviano.

- Come si configurano, don Mimmo, le priorità delle esigenze di queste persone sradicate dalle loro terre?

Tutti hanno bisogno di lavorare. Sono fuggiti dai loro paesi in guerra o da paesi dove vi è una marcata dicotomia tra la povertà e la ricchezza. Gente che diviene sempre più povera, ricchi che diventano sempre più ricchi.

Alla domanda "perché tanti sacrifici?", rispondono "I nostri governanti si arricchiscono sempre più rubando a nostro danno". Di questi nostri ospiti Rosarno vanta circa il 70% di gente di colore. Il continente africano sta dilagando. Vedi nero in ogni angolo del paese. Tutti o quasi tutti sono impiegati nell'agricoltura per la raccolta delle arance. Rosarno, terra a vocazione agricola, poggia la sua economia sull'agricoltura. I magri guadagni spesso vengono assorbiti dai proprietari di case senza scrupoli. Per una stanza priva dei più elementari servizi chiedono cifre esorbitanti. Il negro si è ben integrato nella nostra società, ma a differenza dei marocchini,



mentari per la sopravvivenza. Chiedono pane, medicine, vestiario e un tetto per passare la notte. Spesso queste cose mancano. Non sempre la Caritas locale, di cui sono responsabile, può far fronte a queste richieste continue. Ringraziamo una nostra benefattrice della Croce Rossa di Reggio Calabria (Rosarnese) che spesso ci aiuta con rifornimenti vari.

- Svolgendo da vari anni la tua diaconia tra questi fratelli in gravi difficoltà e conoscendone bene i bisogni, rischi e necessità impellenti, hai qualche appello-proposta mirata da fare?

Sì, e in modo concreto, perché la nostra fede non sia vana. Hanno bisogno di ricoveri ospedalieri per malattie spesso sottovalutate dagli organi competenti.

Dalle pagine di *Acqua Viva* lancio un caloroso ed evangelico appello a tutti quelli che leggono e che hanno responsabilità nei vari settori dell'attività sociale ed ecclesiale.

Mi permetto di sottolineare infine tre atteggiamenti urgenti che il mondo che circonda questi fra-

telli deve assumere:

1) Gli ospedali siano più disponibili al ricovero di queste persone che non chiedono altro che essere curati con lo stesso amore e interesse clinico che si ha per l'ammalato locale.

2) La Chiesa prenda ancora più coscienza di questa realtà che forse è stata un po' mal recepita. In una società così smarrita e confusa le buone iniziative dimostrano che quando ogni uomo prende in mano la situazione succedono cose molto belle.

3) Si lasci che chi ha voglia e volontà di lavorare nel silenzio (mi richiamo a S. Paolo) faccia il suo lavoro. Lavorare, lasciar fare, far lavorare in un campo in cui Dio ci appella continuamente.

Gli ostacoli non giovano a nessuno, anzi chi ne va di mezzo è proprio questa gente che ha tanto bisogno di accoglienza, calore umano, affetto, che ha bisogno dell'amore, di quell'Amore di cui Dio ha inondato il mondo, sacrificando il proprio Figlio.

Mi auguro che questo sia l'inizio di un lungo dialogo attraverso questo giornale.

A cura della Redazione



sognato di vivere realmente con un coinvolgimento sociale e per me in persona, con il lavorare in mezzo a loro per molte ore della mia giornata. Si parla di Extracomunitari, ma molti non si rendono conto della realtà difficile che puntualmente vive la città di Rosarno. Mi sembra che l'emergenza del mio pae-

li si spostano a seconda della ciclicità delle lavorazioni agricole nei vari paesi del Meridione d'Italia. In questo cerchio che si chiude vi è pure Rosarno.

Rosarno ospita in questo momento circa 1.500 - 1.800 extracomunitari provenienti da terre come: Marocco, Tunisia, Algeria, Libia, Co-

tunisini ecc. non è riuscito ancora ad unirsi alla propria moglie e ai figli, formando una stabile famiglia. Famiglie complete di Extracomunitari ve ne sono da 15 a 20.

La stessa vita quotidiana di questa gente viene condizionata dalla crescente pervasione della criminalità.

I loro bisogni sono i più ele-



DUE GIORNATE MEMORABILI

MESSAGGI DI MONS. DOMENICO CRUSCO

● DELLA VITA: 4 FEBBRAIO 1996

PER RIPENSARE ALLA VITA ANDARE CONTRO CORRENTE

Il Vangelo della vita sta nel cuore del messaggio di Gesù.

Oggi questo messaggio deve essere ripresentato e rivissuto alla luce del progetto di Dio, nei segni dei tempi che mutano.

La vita umana - che ne è il cuore - va anch'essa ripresentata, nei suoi valori più alti, come il supremo dono di Dio. Ogni vita umana è sempre uno splendido dono di Dio e un diritto sacro e inviolabile di tutti gli uomini. La chiesa lo crede fermamente. Contro il pessimismo e l'egoismo, che oscurano il mondo, la Chiesa sta dalla parte della vita: e in ciascuna vita umana sa scoprire lo splendore di quel "sì" e di quell' "amen", che è Cristo. (Cfr. FC)

E con Cristo si va a finire di andare contro corrente, contro cioè una mentalità spesso ambigua, contraddittoria, che colloca la vita umana tra la violenza e la ricerca della sua qualità.

Sono cresciuti: stima per il valore della vita umana, atteggiamenti culturali e pratici in favore di anziani, di malati inguaribili, di persone non autosufficienti, di portatori di handicap, ricerca scientifica, impegni per la pace, per l'ecologia, per la solidarietà. Ma, nel contempo, si ripresentano atteggiamenti ideologici e politici, che denotano un clima in cui perdurano, o addirittura si acuiscono, "molteplici forme di minaccia, di violenza, di rifiuto della vita, tanto più insidiose quanto più si nascondono dietro false apparenze di civiltà, a cominciare dal ripetuto appello alla qualità della vita (Cfr. CEI Ev. e cult.v.).

Continuano a svilupparsi forme di violenza e di disprezzo della vita umana: droga, pornografia, prostituzione, banalizzazione della sessualità, maltrattamenti pesanti dei bambini, omicidi, aborti, sfruttamenti. Una serie di fenomeni aberranti, entrati a far parte di una mentalità cor-

rente, permissiva e liberticida.

Una corrente dominante considera la "qualità della vita come un valore esclusivamente soggettivo, economico, consumistico, estetico in fatto di giovinezza, di bellezza, di conquista di potere, di predominio e di prestigio. Si spiega così il disprezzo per gli altri... meno fortunati, meno dotati, fragili, malati. Corrente dominante è un matrimonio senza figli o con un figlio, scelte di vita nettamente contrarie alla procreazione, sistematicamente evitate con la contraccezione. Non sempre i figli vengono pensati come dono e benedizione del Signore; più spesso sono considerati come un "peso", una "minaccia" per il futuro, un limite della propria libertà e non raramente come oggetto" in proprietà dei genitori.

Fede, morale e coscienza, catechesi e testimonianza sono le vie "controcorrente" per costruire una cultura della vita umana,

"Tanto più necessaria quanto più dominante si è fatta una cultura della morte". La fede origina ed esige un impegno coerente di vita, comporta e perfeziona l'accoglienza e l'osservanza dei comandamenti. Mediante la vita morale, la fede diventa "confessione pubblica": si fa "testimonianza"; la fede non è un insieme di cose da credere e alcune cose da fare, che entrano nella routine di una vita cristiana in gran parte disimpegnata; la fede è conoscenza vissuta di Cristo, una "memoria vivente" dei suoi comandamenti, una "verità da vivere".

Il rapporto tra fede e morale splende in tutto il suo fulgore incondizionato, che si deve alle esigenze

insopprimibili della dignità personale di ogni uomo, a quelle esigenze difese dalle norme morali che proibiscono senza eccezioni gli atti intrinsecamente cattivi. La cultura della morte è una struttura intrinsecamente cattiva, è immorale; seguire questa corrente, è avviarsi alla frantumazione della coscienza e alla distruzione.

Oggi, di fronte alle sfide correnti poste dallo sviluppo della scienza e della tecnica, la maturazione della coscienza morale esige una adeguata formazione permanente, che riguarda non solo gli aspetti scientifici e professionali, ma anche quelli antropologici ed etici.

Andare contro corrente, infine, significa andare alla radici della vita umana e dell'amore. Radici sono l'educazione alla sessualità e alla castità nella pienezza dei loro significati, e insieme difesa da ogni forma di leggerezza, riduzione o falsificazione. L'educazione alla castità e alla spiritualità coniugale è molto sottovalutata, oggi, in nome di una presunta libertà e di una moda conclamata e strombazzata, secondo cui, la fede e la morale debbono stare fuori di "porta"; invece, l'educazione alla castità è particolarmente necessaria per attuare una autentica "procreazione responsabile". (Cfr. Ev. e cult.v.u.)

Al Dio della vita e dell'amore, rivolgiamo la nostra preghiera di pastori e l'unanime preghiera delle comunità cristiane, affinché nel processo di una nuova evangelizzazione in corso, e sulla scorta del programma degli anni '90, improntato all' "Evangelizzazione e testimonianza della carità", il nostro servizio alla vita umana, coraggioso e intraprendente, diventi espressione privilegiata di testimonianza della carità e di annuncio dell'amore di Dio per ogni uomo.

11 FEBBRAIO 1996 : DEL MALATO ●

La vita umana viene percepita come valore e come realtà ricca di senso "quando ci si sente amati e quando sappiamo amare".

Il Vangelo della sofferenza è lo stesso Vangelo della vita e dell'amore. Il Vangelo è uno, come Cristo, gioioso e sofferente.

Sofferenza, gioia, amore non sono contrapposti e contraddittori, sono intercomunicanti, complementari: appartengono alla stessa radice: il Vangelo. Cristo stesso ha scritto il "Vangelo della sofferenza" con la propria sofferenza assunta per amore, affinché "l'uomo non muoia, ma abbia la vita eterna". Il Vangelo della sofferenza è uno dei temi fondamentali del messaggio cristiano che rivela la forza salvifica e il significato salvifico della sofferenza nella missione messianica di Cristo e, in seguito, nella missione e nella vocazione della Chiesa. (Cfr. Sd.)

La sofferenza, sia pure alleviata quanto più è possibile, fa parte della vita umana, anche se ne esprime l'aspetto più misterioso e più sconcertante. Il Cristiano si interroga ed è sempre interrogato; l'uomo interroga Dio e la sua paternità: "perché il dolore?"

La sofferenza fisica è sempre oggetto di rifiuto; è considerata comunemente come il male più grande, unico. Resta la morte, cui non c'è "riparo", si dice; ma il "riparo c'è"; l'altra vita!

E' lacerante anche il dolore morale, che può spingere a darsi la morte, quando mancano la solidarietà umana e cristiana, e quando viene meno la fede. Dolore fisico e dolore morale, riescono a trovare nuova luce in Gesù, solidale con l'uomo che soffre, lui che è esperto nella sofferenza. La gente che seguiva Gesù, non gli dava pace: era la gente dolente, afflitta da malattie, stanca, affaticata, desiderosa di morire per non soffrire... E Gesù passava di villaggio in villaggio, per "sanare e fare del bene". Non tutti guarivano. Non tutti erano toccati dalla sua mano onnipotente, solo alcuni: mistero! Ma tutti ne restavano consolati, confortati e resi capaci di convivere con il proprio dolore, offerto come dono per una eternità d'amore. Cristo ha voluto sperimentare personalmente la sofferenza e la morte, e ha donato agli uomini la vita eterna, attraverso il cammino misterioso della croce, sfociato nella gloria della risurrezione.

Soffrendo e morendo, ha preso su di sé tutti i dolori e le morti della storia di tutti i tempi; grazie a lui ogni sofferenza diventa un passo verso la pienezza della gioia, e ogni morte diventa una nuova nascita in cielo. E' incredibile, ma vero, Cristo sulla croce si è affidato all'amore del Padre; si è fidato del Padre; così, la sofferenza è salvifica, anche se è doveroso riconoscere l'impegno

sempre più crescente da parte dei sanitari e della scienza, per prevenire e alleviare le sofferenze, per salvare vite umane, per curare le malattie e vincere il dolore. Ma, il dolore non si può vincere del tutto, restano tante altre cose che lacerano le carni e il pensiero. E Cristo rimane sempre vicino, "impotente", ma vicino per suscitare amore attorno al malato, gare di solidarietà, tenerezza e difesa della vita umana. Nella luce di Cristo diventa più facile respingere tentazioni di eutanasia (dolce morte), ogni forma di emarginazione, disattenzione, rifiuto. Ed avremo più bisogno di partecipare ai disagi e alle sofferenze degli altri, perché ciascuno di noi "è debitore verso ogni umano dolore e può ricevere molto da chi sta soffrendo".

In questo mio breve messaggio nella Giornata del Malato, desidero sollecitare un'attenzione particolare da parte dei pastori, delle comunità e delle società della Piana verso i malati cronici, i malati mentali, i malati di Aids, i drogati (sono anch'essi malati), anche per riprovare ancora una volta l'uso e lo spaccio di droga, e per i malati di Aids (tutti quei comportamenti che ne causano il contagio). L'attenzione particolare che si invoca per questi ammalati, è nell'ordine della prevenzione, dell'assistenza e degli interventi mirati con tutti quei possibili servizi, per un reale recupero delle persone interessate e per offrire una esistenza capace di senso, di valore e di protagonismo.

I malati terminali di Aids (è quasi pronta a Castellace una Casa Famiglia per loro) chiedono tutta la nostra attenzione, che si traduce in amore, in condivisione, in preghiera, per alleviare le loro sofferenze morali e fisiche e per ricordare a loro e a noi stessi che "la morte è uno dei momenti fondamentali dell'esistenza, che richiede di essere vissuto in libertà e responsabilità".

A tutti noi, pastori e fedeli laici, incombe l'obbligo evangelico di farci "prossimo" nella figura del samaritano. Samaritano è ogni uomo, che si ferma accanto alla sofferenza di un altro uomo, qualunque esso sia. Fermarsi, non significa curiosità, sterile compassione, ma concreta disponibilità, aprendosi cioè ad una interna disposizione del cuore e delle azioni. Samaritano è chi porta aiuto nella sofferenza, facendo dono di sé.

Qui, si innesta il vero volontariato, che è l'espressione della sincera gratuità, memori della parola evangelica: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Cfr. Sd.)

Benedico di cuore tutti gli ammalati e chi li assiste amorevolmente, e tutti i luoghi della sofferenza, perché di lì rinascano le speranze.



MEIC MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

DIALOGO APERTO

A partire da questo numero desideriamo aprire una finestra sul mondo della cultura. Questa nuova rubrica sarà curata dal gruppo diocesano Meic.

E' ormai dall'inizio di ottobre che il gruppo diocesano Meic, in incontri settimanali presso la sede dell'Istituto di Scienze Religiose di Palmi, sta impegnandosi nello studio e nell'approfondimento delle tematiche, che sono state alla base del Convegno nazionale che la Chiesa italiana ha celebrato a Palermo u. s., per poter dar vita ad un progetto pastorale da sottoporre al vaglio e al discernimento del giudizio del Vescovo.

I soci del Meic hanno percepito immediatamente l'importanza della terza assise della Chiesa italiana e nello stesso tempo hanno intuito il rischio che tutto possa venir dimenticato e il Convegno resti un fiume di parole. Sarebbe veramente un peccato imperdonabile. Ecco perchè si sta lavorando per delineare un progetto di massima, che potrebbe vedere nella sua fase conclusiva lo svolgimento di un Convegno su "Il Vangelo della carità per una nuova società nella Piana".

A partire da questo numero di "Acqua Viva" apriamo un dialogo con gli amici lettori, perchè soltanto nello spirito della collaborazione e della corresponsabilità si può elevare culturalmente, socialmente, moralmente, e cristianamente l'ambiente in cui viviamo.

Ci aspettiamo soprattutto il coinvolgimento dei laici impegnati e in particolare dei gruppi delle associazioni e dei movimenti ecclesiali esistenti in Diocesi.

Mentre a Roma nel 1976 si era parlato di Evangelizzazione e Promozione umana e a Loreto nel 1985 di Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini, a Palermo il tema è stato **Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia**

"ECCO IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE" (Ap 21, 5).

Perchè i temi del Convegno diventano, concretamente, linfa vitale che "rinnova", progetto reale di cambiamento e di nuova evangelizzazione della nostra Diocesi, il MEIC si impegna attivamente ed umilmente in questa direzione, utilizzando i mezzi a propria disposizione.

Gli intenti sono:

1. Analisi della situazione della Piana e della Chiesa particolare.

2. Ricerca e successiva offerta di stimoli e di attività per una seria e reale modifica del modo di vivere.

3. Messa in atto di un'organica pastorale della cultura, per "rendere ragione della speranza che è in noi a tutti coloro che, quotidianamente, ne fanno domanda, in forme diverse, sia direttamente che indirettamente".

4. Definire la propria identità nel presente e per il futuro.

Riprendendo le linee tracciate per il Convegno, le vie preferenziali sono le seguenti:

A. CULTURA E COMUNICAZIONE SOCIALE:

perchè la proposta cristiana è risultata inadeguata?

B. IMPEGNO SOCIALE E POLITICO:

come testimoniare i contenuti e i valori dell'etica cristiana?

C. AMORE PREFERENZIALE PER I POVERI, GLI ULTIMI:

quale servizio? come? perchè?

D. FAMIGLIA:

come creare una reale "chiesa domestica"?

E. GIOVANI:

come arrivare al loro cuore?

PERCHÉ LA NOSTRA CHIESA È TALVOLTA (O SPESSO) INCERTA O IN RITARDO?

Iniziamo a conoscere l'esistente, fotografando la realtà su cui intervenire per modificarla e rinnovarla a dimensione umana e cristiana.

Prima scheda: sintesi meditata di uno studio sociale.

Giuseppe Savagnone:
La Chiesa di fronte alla mafia
prefazione Card. Pappalardo
Ed. S. Paolo 1995

In realtà la mafia, dietro il velo che lo nasconde, ha un volto ben preciso. Anzi ne ha più di uno. Essa è al tempo stesso: 1) un'organizzazione criminale (struttura); 2) un'ideologia; 3) una cultura, radicata nella sicilianità (calabresità, pugliesità...). Esamineremo distintamente questi tre livelli di significato.

A. La struttura.

1. In Italia, dopo l'unificazione, "il centro politico nazionale ha praticamente rinunciato a colmare i vuoti di comunicazione con l'area periferica" e "si è limitato al diretto controllo delle funzioni fondamentali del sistema, cedendo a gruppi e strutture informali, interstiziali o parallele al contesto formale del potere, una quota significativa delle risorse politiche ed economiche (...)."

"Per realizzare l'Unità (...) la borghesia nazionale non esitò ad allearsi in Sicilia con la nobiltà feudale locale ed è proprio dalla logica di questo accordo (...) che nacque e si sviluppò il fenomeno della mafia" (Commissione parlamentare: antimafia, 1976).

Ma accanto a questa origine baronale, per cui la mafia viene usata come potenza repressiva per tenere a bada i contadini la mafia deve la sua origine all'essere adoperata come strumento del gruppo intermedio degli affittuari (gabelloti) che sviluppano una capacità di intimidazione verso l'alto e verso il basso. Va, inoltre, fatto cadere il mito che la mafia nasca dalla povertà.

E' invece, la mediazione, in assenza dello stato, lo strumento fondamentale del mafioso, tra lo stato e le società locali, tra latifondisti e conta-



dini, tra le forze dello stato, blocco d'ordine e delinquenza comune, tra la campagna e il sistema economico e politico circostante, tra le forze locali in contrasto tra di loro.

Nell'ultima relazione antimafia è scritto che "Cosa Nostra (...) ha intelligentemente pervaso (...) non solo la politica, ma anche l'imprenditoria, le libere professioni, la burocrazia statale, regionale, comunale (...). Nessuno può ritenersi estraneo. Sono stati chiamati in causa avvocati, notai, medici, commercialisti; magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine; burocrati di diverso livello".

I legami con la classe politica hanno consentito e forse consentono alla mafia di prolungare efficacemente la propria funzione mediatrice distribuendo posti di lavoro, ma anche sussidi, pensioni, licenze. Le risorse dell'economia assistita diventano uno strumento per stabilire legami, protezioni, influenze.

2. L'organizzazione è una e indivisibile. E' gerarchicamente ordinata; ha i suoi capi, vicecapi e i suoi soldati, gli uomini d'onore inquadrati in una decina comandata da un capodecina. Più decine formano una famiglia comandata da un rappresentante. Due e più rappresentanti fanno capo a un capomandamento che dipende dal rappresentante provinciale. La commissione provinciale di Palermo è detta cupola. A coordinare i rappresentanti provinciali c'è stata a lungo una commissione regionale. Solo nella provincia di Palermo operavano sino alle rivelazioni dei pentiti cinquantquattro famiglie e quasi duemila uomini. Relativamente assai meno diffusa era la mafia nelle altre provincie siciliane.

Ogni famiglia (tra trenta e duecento persone) controlla un paese o un quartiere cittadino.

3. Il problema della mafia è il problema centrale in una società fatta di consorterie a sfondo familistico

come quella meridionale.

Questa organizzazione è tra le forze più emergenti nella società che attraversa a suo modo un proprio itinerario nel processo di modernizzazione e di sviluppo. Essa rafforza i legami dei gruppi di potere e la loro oggettiva resistenza al cambiamento. Essa, inoltre, si sa adeguare ai tempi sfruttando ogni energia che è frutto, oltre che del passato, anche della post-modernità.

B. L'ideologia

1. La mafia - diciamo col giudice Falcone - come tutte le cose umane ha avuto un inizio e avrà una fine.

2. La mafia non è soltanto un'organizzazione criminale, è una mentalità.

Il mafioso non è un ladro, non è un malandrino, la mafia è la coscienza del proprio essere, l'esagerato concetto della forza individuale, donde l'insofferenza della superiorità e, peggio ancora, della prepotenza altrui". (Pitrè, 1889).

"Mafiosi non si nasce", ma si diventa, grazie ad una "educazione mafiosa".

Dietro i morti ammazzati i sequestri, le stragi, ci sono, dunque, "modelli sociali di comportamento, valori morali e culturali, stili di vita". Scrive J. Chinnici (1992) che i valori tradizionali mafiosi non scompaiono, non vengono sostituiti da nuovi valori ma si adeguano.

3. C'è un ritualismo mafioso: dalla cerimonia di iniziazione alla macabra messa in scena degli omicidi, ogni gesto viene di solito sublimato e mascherato nella forma rituale. Le scelte sono dettate dall'efficacia spettacolare oltre che dall'efficienza tecnica. Scrive ancora Chinnici che la scelta della vittima, del giorno e dell'ora dell'esecuzione, le sue modalità, obbediscono alle esigenze dello spettacolo mafioso. Di questa spettacolarità è contrassegnato non solo lo stile, ma il mondo dei

valori, a cominciare dall'"onore" che ha a che fare col prestigio, con l'apparire, in un universo culturale ossessionato dal rito e indifferente ai contenuti. Un furto di limoni può rappresentare un'offesa da lavare col sangue, il danneggiamento minimo rappresenta lo "Sgarro".

Qui vale la legge di Lamech: "Ho ucciso un uomo per una scalfitura e un ragazzo per un livido" (Gn 4, 23).

Il concetto-chiave di onore, cui si associa anche quello (qui da noi) di "valentia" può con estrema difficoltà essere definito. Esso ha da fare con la mobile frontiera tra l'essere e il sembrare, sulla linea del farsi vedere, esibirsi.

All'origine esso ha a che fare con la virilità (marito tradito). Ma si tratta di una metafora. Tanto è vero che il disonore si riscatta se si ha il coraggio di uccidere i fedifraghi. Virilità è farsi valere, solo chi la possiede è un uomo.

Allo stesso modo si ridistribuiscono i ruoli all'interno dell'organizzazione.

Altra connotazione essenziale è che quando la mafia approda alla imprenditorialità, pur assumendo la moderna cultura del successo, si mantiene fedele ai suoi vecchi codici e privilegia il primato del potere e del prestigio, di cui l'onore è espressione.

L'apparente disinteresse in ordine al denaro indica ancora che essa, nella sua espressione tradizionale (senza accettare pienamente il "teorema Buscetta"), gli preferisce la ricerca della potenza, che è uno dei suoi valori fondamentali.

L'uomo d'onore, per finire, deve essere uno che dice le cose come stanno e di cui ci si può di fare perchè non viene meno alla parola data.

4. Altro valore positivo è il disprezzo della chiacchiera (comune, del resto ai nostri vecchi contadini) e la proverbiale riservatezza, con diffidenza verso imbonitori e politici. Così si intende giustificare l'omertà

come segno di riservatezza e non di paura (questo sentimento coinvolge anche chi, ignaro di mafia, ha solo visto). La metafora è lo strumento per parlare senza svilire la dignità. Si tratta di un eloquente tacere che caratterizza i messaggi simbolici con cui la mafia "parla".

L'onore come fedeltà agli impegni implica una obbedienza sino all'eliminazione fisica anche di una persona della propria famiglia di sangue.

Chi non se la sente, anche di fronte ad un amico, non solo ad un familiare deve tuttavia collaborare ad avvicinare la vittima. L'ambiente finisce, così, con l'essere dominato dalla paura e dalla diffidenza di ciascuno verso tutti.

5. Senza accettare, come abbiamo detto sopra, "il teorema Buscetta" che distingue tra una mafia arcaica fondata sui valori descritti e una nuova mafia si deve tener presente quanto affermano sia Cattanei, sia Tranfaglia nelle relazioni antimafia che la nuova mafia si caratterizza per la ricerca di guadagni sempre crescenti, per la spregiudicatezza delle iniziative, per le note terroristiche e professionali della violenza adoperata, per la sfida aperta ai poteri dello stato, per il collegamento con gli altri gruppi di delinquenza italiana e straniera, per la pericolosa estensione territoriale delle sue ramificazioni.

Per Arlacchi (1992) "i gruppi criminali impegnati nel traffico mondiale di droga costituiscono uno strano miscuglio di tradizione e modernità". La trasformazione ha prodotto anche l'abbassarsi dell'età media delle leve mafiose determinando un più alto indice di mortalità. Falcone aveva già notato che il mafioso urbano aveva assimilato la cultura del consumismo superando i precedenti costumi austeri. Stragi, attacco ai vertici della società civile, parossismi di violenza hanno, per contraccolpo prodotto il pentitismo. Cosa Nostra vive dall'interno la corrosione del suo organismo culturale come una mostruosa trasformazione che determina un "vuoto etico".

C. La cultura

1. La cultura della mafia che viene distinta dalla cultura mafiosa in senso stretto non riguarda direttamente i mafiosi. In merito G. Falcone scriveva che le affinità tra Sicilia (Calabria...) e mafia sono innumerevoli. E' qui che occorre individuare "il suo terreno di coltura", quelle "contiguità" che vanno dalla passività alla collaborazione, sia pure inconsapevole, alla comprensione. In questi casi siamo nell'ambito ristretto della cultura mafiosa.

In una sfera ulteriore, in quanto partecipi di una mentalità diffusa, noi, laici impegnati preti e vescovi, potremmo aver annidati in noi i nodi culturali con cui deve misurarsi la nuova evangelizzazione. Essa deve iniziare, prima di tutto, dalla purificazione di noi stessi, persone, gruppi e comunità, non sempre liberi da ambiguità, compromessi, segrete connivenze o vere e proprie illegalità.

Pur se la cultura della mafia trova ormai riscontro in tutte le regioni del Paese oltre che nel Mezzogiorno, tut-

tavia nel Sud essa ha una sua specifica rilevanza.

Qui, infatti, esiste una "straordinaria contiguità economica, ideologica, morale tra mafia e non mafia, una commistione inevitabile tra valori siciliani e valori mafiosi, tra appartenenti all'organizzazione e cittadini comuni" (Falcone).

2. Spazzato via il mondo contadino, oltre che dal massiccio spostamento di grandi masse umane, dall'impatto con la civiltà dei consumi e dei mass-media si è avuto "un salto nel vuoto etico" che ha prodotto una profonda... devastazione di tutte le culture tradizionali e di tutte le identità collettive preesistenti" impedendo, almeno in Italia, l'emergere, come sta avvenendo diffusamente altrove, di stazioni di intolleranza verso gli immigrati.

Padre Sorge, per quanto riguarda il Mezzogiorno, osserva che "da noi il premoderno è giunto sino ai nostri giorni "passando al postmoderno senza i processi di modernizzazione. In assenza di una mentalità imprenditoriale-efficientista sono divenuti protagonisti ceti da poco inurbati che hanno cercato sicurezza all'interno delle strutture pubbliche in posti procurati col clientelismo, con amplificazioni dei quadri al di là delle esigenze sociali e oltre i limiti delle competenze. In tutto questo è prevalsa la mentalità arcaico-feudale.

3. Abulia, mancanza di iniziativa, conservatorismo, incapacità amministrativa hanno la loro radice nella cultura della morte. Lombardi Satriani-Meligrana (1989) ne indicano la presenza in tutto il Meridione contadino. Falcone ricorda che il giorno dei morti è festa grande, così il tradizionale vestito nero delle contadine era indice di questa cultura. La festa religiosa più grande è il Venerdì Santo, che l'acuta intuizione di Sciascia riferisce all'uomo carnale, terreno, storico, di questa terra.

Non sacrificio per redimere l'uomo, ma sgomento di fronte alla morte, come di una religione senza trascendenza.

Un teologo come G. Ruggieri pone sulla stessa linea il fatto che nella pietà popolare la Resurrezione e il mistero dello Spirito Santo abbiano scarso rilievo. Mentre in una fede autentica è lo Spirito Santo che irrompe nella storia e rende dinamica la morte di Cristo come dono della Trinità per il riscatto dell'uomo sin da questa vita.

Ma in quelle stesse feste, in cui si manifesta una forma di concretezza utilitaristica, i santi e la Madonna sono collocati più in alto del Salvatore. Ma vengono preceduti e spodestati da altri santi sulla base dell'efficacia salvifica. Né mancano scontri tra fautori di santi rivali e parole e gesti ostili nei riguardi di un santo "perché metta giudizio".

4. Dietro la cordialità e l'estroversione degli uomini del Sud si nascondono chiusura e diffidenza. Si tratta di una solitudine profonda, del chiudersi in una cerchia di cui si è gelosi che è quella della famiglia propria degli aggregati di famiglie e parentele.

Si tratta di un solidarismo autodifensivo, degli amici ed amici degli amici. Ha scritto Sciascia che la fami-

glia è lo Stato. Sullo stesso modello è imposta la mafia.

Ne nasce un individualismo selvaggio, un corporativismo da cui i valori propri di una società complessa come la nostra sono ricacciati e innestati verso l'individualismo e il familismo tradizionali di matrice feudale.

Ne scaturisce una corsa all'appropriazione delle risorse comuni, il fermarsi all'accaparramento dei mezzi che avrebbero dovuto essere utilizzati per raggiungere i fini previsti dai singoli progetti nel quadro di una modernizzazione della società.

5. La miscela tra arcaismo e postmodernità si riscontra anche nella frammentazione del tessuto sociale.

Nei quartieri periferici e marginali di Palermo i giovani - scrive Pappalardo - "nascono e crescono in ambienti di subcultura, di superstizione e di violenza, lasciati a se stessi in balia dei rigurgiti della città e tendenti a costituire gruppi spontanei di emarginazione a forte carica antisociale, dove si coltiva il clima dell'ozio, della prepotenza e del furto ed alligna la trista pianta del crimine, primo passo per la delinquenza organizzata.

Diversa e complementare è la situazione dei quartieri "bene" la cui realtà è simmetrica e funzionale a quella dei disperati, di cui sperimentano microcriminalità e vandalismo.

In questo habitat l'unica cosa che rimane è l'arcaica logica delle amicizie.

In questo contesto la mafia diventa strumento di integrazione sociale, politica, economica, occupando gli spazi lasciati scoperti dall'assenza di cultura di un personale incapace di gestirli correttamente. Essa si accampa in questi spazi collocandoli al di fuori di ogni logica di bene comune e utilizzandoli per gli interessi privati.

In tal senso non è esagerato dire che la cultura della mafia esercita una vera e propria egemonia, in una situazione in cui il favore diventa indispensabile per avere ciò di cui si ha diritto, senza mai pensare di reagire. I pochi consapevoli che hanno il coraggio di ribellarsi vengono prima isolati e poi eliminati anche fisicamente.

Da qui ogni vessazione, dalla distruzione delle risorse naturali e dei beni culturali, all'abusivismo anche edilizio, il contrabbando, il furto di beni e servizi, l'utilizzazione a fini privati della spesa pubblica, la microcriminalità diffusa e depenalizzata, il concepire come proprietà privata ogni ruolo, uffici o o funzione pubblica.

In conclusione, la vera povertà di cui soffriamo è quella culturale. Occorre allora cambiare mentalità, stile di comportamento pubblico e privato, modo di sentire e di pensare.

Senza di questo non ci può essere crescita economica, che deve essere preceduta da uno sviluppo umano e personale.

In questa direzione ci spinge il Convegno di Palermo sul Vangelo della carità per una nuova società in Italia. Queta analisi è imprensindibile punto di partenza per qualsiasi progetto.



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO GIÀ CRESCIUTO... VA A SCUOLA

Anche quest'anno il Consultorio Familiare ha ricevuto diverse richieste e offre la sua collaborazione nelle scuole in diversi progetti di Educazione alla salute.

Ha iniziato il 17 gennaio con un primo incontro, il corso di Educazione alla sessualità, che si

no fatto questa scelta) stiamo lavorando ad un progetto abbastanza articolato sulla sessualità.

Questo lavoro al Liceo Scientifico di Citanova è stato progettato, organizzato e viene realizzato insieme ad un operatore dei Servizi dell'ASL 10.

Pubblico e privato, insieme



articolerà in dieci incontri, per gli studenti delle quarte classi dell'ITCG (F. G. Careri di Taurianova).

Più complesso è il progetto che già si è avviato presso il Liceo scientifico "M. Guerrisi di Citanova".

Nell'ambito del CIC il nostro consultorio gestisce infatti uno sportello al quale i ragazzi possono rivolgersi sicuri di essere ascoltati e aiutati nei loro problemi con discrezione e competenza.

Inoltre, con un gruppo di studenti (che volontariamente han-

per un progetto educativo forte: è una novità e per noi anche una sfida.

Da questa capacità di rapportarci alle istituzioni misuriamo la nostra presenza e la nostra incisività sul territorio.

L'esperimento fino ad ora procede senza difficoltà, e tutti noi, ma soprattutto i ragazzi traggono giovamento da questo lavoro di rete, che ci auguriamo possa proporsi sempre più come metodologia operativa per quanti nel loro lavoro trattano i problemi più intimi e delicati della vita degli uomini.

Si concluderà il 31 gennaio la scuola di formazione per operatori di corsi prematrimoniali, che per tre mesi circa ha impegnato alcuni operatori del Consultorio familiare.

Intorno a questa iniziativa si sono avvicendati circa 25 partecipanti, di cui un gruppetto fisso di 12 elementi.

Quasi tutte coppie, giovani, molto motivate, queste persone a nostro giudizio possono rappresentare una speranza per il lavoro pastorale delle Parrocchie da cui provengono (CITTANOVA, GIOIA TAURANO, S. PROCOPIO, S. FERDINANDO ed altre ancora).

Anche il rapporto creatosi all'interno del gruppo è molto buono, per cui, confessiamo che un po' ci dispiace lasciare questi amici.

Prevediamo comunque di prolungare questa "scuola" con degli incontri tematici, e offrire più contenuto, visto che fino ad ora abbiamo lavorato più sulla metodologia.

Intanto ringraziamo tutti i partecipanti e i loro parroci per la sensibilità che hanno dimostrato verso questa iniziativa e a tutti auguriamo buon lavoro.

UNA SEGNALETICA OPPORTUNA E PRECISA

PER I CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO IN DIOCESI

I corsi di preparazione al matrimonio rientrano nel progetto educativo della chiesa diocesana ed hanno la caratteristica di itinerari educativi.

I contenuti proposti nei corsi da un gruppo di educatori specializzati insieme al parroco, partendo dalla realtà umana vissuta dai fidanzati e illuminandola e interpretandola con l'annuncio del Vangelo, permetteranno ai fidanzati di giungere a conoscere e a vivere il mistero cristiano del matrimonio.

La partecipazione ai corsi deve essere ritenuta moralmente obbligatoria, cioè come un dovere di coscienza di ogni coppia e quindi di ognuno dei fidanzati componenti la coppia.

NOI... COPPIE ANIMATRICI

Siamo ormai circa quaranta le coppie che da due anni stiamo facendo in Diocesi un cammino di formazione allo scopo di creare nelle nostre parrocchie i "gruppi famiglia". L'idea è venuta fuori dal convegno pastorale di Polistena del Settembre 94, durante il quale è emersa la necessità di un'azione pastorale particolarmente incisiva orientata alla crescita della coppia e della famiglia, favorendo la loro maturazione umana e cristiana e aiutandole a vivere la loro specifica vocazione e missione, perchè, maggiormente inserite nella vita ecclesiale e sociale, giungano a condurre ogni giorno un'esistenza più santa e più intensa.

Chi siamo ?

Non siamo coppie "perfette" e proveniamo da diverse Parrocchie della Diocesi. Abbiamo una peculiarità: invitati dai nostri parroci ci siamo messi in cammino e ci lasciamo continuamente interpellare e convertire per vivere, nonostante le tante nostre contraddizioni sempre meglio "secondo lo spirito di Cristo".

Cosa facciamo ?

Ci incontriamo periodicamente (normalmente ogni tre settimane) guidate dal Vicario per la Pastorale, don Pino Demasi e/o da P. Carlo, missionario oblato di Maria Immacolata, per :

- * prendere coscienza del significato profondo del sacramento del matrimonio e cioè della "novità" che Gesù Cristo ha portato all'amore coniugale e alla realtà familiare;
- * imparare a vivere una comunione sempre più profonda ed intensa;
- * prendere coscienza del grande posto che la preghiera

CITTÀ'	DATA DI INIZIO	GIORNO DELLA SETTIMANA	UBICAZIONE	PARROCCHIE INTERESSATE	RESPONSABILE
OPPIDO MAM.	27 GENNAIO 12 OTTOBRE	SABATO ORE 18.00	SALA PARROCCHIALE ADDOLORATA	Le parrocchie dei comuni di Oppido, Varapodio, S. Cristina	Mons. Blefari
MOLOCHIO	9 FEBBRAIO	VENERDI ORE 18.00	CASA DI RIPOSO S. VINCENZO	Molochio e Terranova S. M.	Don Aricò
PALMI	2 MARZO 4 MAGGIO 7 SETTEMBRE	SABATO ORE 19.30	SALONE S. PIO X CONCATTEDRALE	Le parrocchie del comune di Palmi	Mons. Mesiti
GIOIA TAURO	11 GENNAIO 11 APRILE 3 OTTOBRE	GIOVEDI ORE 19.00	CASA DEL FANCIULLO; PARROCCHIA S. FRANCESCO	Le parrocchie di Gioia Tauro	Mons. Laruffa
SEMINARA	3 FEBBRAIO 5 OTTOBRE	SABATO ORE 19.00	CASA PARROCCHIALE	Tutte le parrocchie dei comuni di Seminara e di Melicuccà	P. Marcello Gianola
RIZZICONI	28 GENNAIO 6 OTTOBRE	DOMENICA ORE 17.00	LOCALI PARROCCHIALI RIZZICONI	Le parrocchie del comune di Rizziconi	Don Ciardullo
ROSARNO	4 GENNAIO 11 APRILE 26 SETTEMBRE	GIOVEDI ORE 19.00	LOCALI PARROCCHIALI ADDOLORATA	Rosarno Addolorata e Bosco di Rosarno	Don Ascone
ROSARNO	22 GENNAIO		MATRICE ROSARNO	Rosarno Matrice e le parrocchie di S. Ferdinando	Don Varrà
S. FERDINANDO	23 SETTEMBRE		PARROCCHIA S. FERDINANDO		
LAUREANA	16 APRILE 8 OTTOBRE	MARTEDI ORE 20.00	SCUOLA MATERNAL SUORE GUANELLIANE, via Solferino Laureana	Le parrocchie dei comuni di Laureana, Candidoni, Feroletto, Galatro, Serrata e S. Pietro di Caridà	Don Galatà
SINOPOLI	24 FEBBRAIO	SABATO ORE 17.00	LOCALI PARROCCHIALI SINOPOLI	Le parrocchie di Sinopoli, S. Eufemia e S. Procopio	Don Siciliano
DELIANUOVA	10 GENNAIO 15 APRILE	MERCOLEDI ORE 19.00 LUNEDI ORE 19.30	LOCALI PARROCCHIA ASSUNTA LOCALI PARROCCHIALI SAN NICOLA	Le parrocchie di Delianuova, Scido e del comune di Cosoleto	Mons. Cocolo Don Tripodi
POLISTENA	10 GENNAIO 17 APRILE 2 OTTOBRE	MERCOLEDI ORE 19.00	ISTITUTO FEMMINILE SAN GIUSEPPE	Le parrocchie di Polistena	Don Demasi
CITTANOVA	13 GENNAIO 5 OTTOBRE	SABATO ORE 19.00	CASA PARROCCHIALE MATRICE SALA PARROCCHIALE ROSARIO	Le parrocchie di Cittanova e di San Giorgio Morgeto	Don Borelli
S. GIORGIO MOR.	4 MAGGIO		SALA AZIONE CAT. SAN GIORGIO M.		
MELICUCCO	11 GENNAIO		LOCALI PARROCCHIALI MELICUCCO	Le parrocchie di Cinquefrondi, Melicucco, Anoaia, Maropati e Giffone	Don Avenoso
CINQUEFRONDI	11 APRILE 3 OTTOBRE	GIOVEDI ORE 18.30	SALA PARROCCHIALE CINQUEFRONDI		
TAURIANOVA	13 GENNAIO 4 MAGGIO	SABATO ORE 19.00	CHIESA IMMACOLATA IATRINOLI	Le parrocchie del comune di Taurianova	Don Alfonso Franco

occupa nella vita della coppia e della famiglia ;

* imparare ad esercitare un autentico servizio alla vita;

* arrivare ad essere testimoni come coppia mediante l'assunzione dell'impegno concreto di creare un "gruppo-famiglia" nella Parrocchia.

Senza tralasciare l'importanza di tale iniziativa e soprattutto il grande giovamento di noi coppie, vorremmo sottolineare il giovamento di quelle comunità parrocchiali dove già abbiamo iniziato, pur con i nostri limiti, a lavorare.

L'augurio è che l'iniziativa possa espandersi e possa contribuire, insieme alle tante altre iniziative in atto in Diocesi e nelle singole Parrocchie, a far crescere le nostre comunità partendo dalla centralità della famiglia.



IMMIGRATI : INGIUSTO CRIMINALIZZARE CHI HA BISOGNO DI ACCOGLIENZA

Il fenomeno dell'immigrazione, che ha coinvolto in queste settimane il potere legislativo e l'opinione pubblica, va affrontato sempre nel rispetto della nostra Carta Costituzionale e dei Diritti Umani sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite ; e, per quanto ci riguarda, con uno spirito cristiano, che ci vincola a vedere in ogni persona la presenza reale del Signore.

Questo spirito di civiltà e di carità è ben fotografato dalle parole del S. Padre nel messag-

te chiaro nei sei punti maturati insieme da Caritas e Migrantes in una recente giornata di studio dedicata al problema.

Impegno culturale : l'immagine dell'immigrato oggi è identificata con le situazioni problematiche (criminalità, prostituzione, ecc.) ; un'immagine che va rettificata per dovere di giustizia. Va anche contrastato il gonfiamento delle cifre (si parla di 800.000 irregolari, ma forse sono solo 350.000) funzionale all'accu-

Italia, senza costringere l'immigrato ad uscire, per poi rientrare su "chiamata".

Rientro in Patria : chi non è regolarizzabile va fatto rientrare nella sua patria, ma con modalità rispettose dei diritti umani. Va fatta azione di convincimento, vanno create le condizioni che rendano sopportabile il rientro : assicurare all'immigrato, qui, una formazione professionale ; sostenerlo con piccoli progetti che gli consentano un lavoro in patria (attrezzature per ambulanti, strumenti di lavoro, una barca per la pesca, ecc.).

Una parte dei fondi per la cooperazione internazionale va finalizzata a questo.

Ricongiungimenti familiari : sono un dovere civico ed umano. Vanno snellite le procedure : oggi durano fino ad un anno ed oltre. Vanno slegate da condizioni "capestro", quali quelle della nuova proposta di legge approvata in Commissione "Affari costituzionali" (il ricongiungimento è attuabile solo dopo tre anni ; solo con un reddito moltiplicato per il numero di figli, esclusi i genitori) I ricongiungimenti non vanno confusi con i flussi programmati : rispondono a diritti ed esigenze specifiche.

Criminalità : chi si macchia di crimine va isolato, punito, espulso. Realisticamente le espulsioni sono possibili solo se si attivano accordi bilaterali con gli Stati. Vanno accentuate le misure di severità contro gli importatori di manodopera, responsabili di tratta di prostitute e malavita organizzata. Vanno tutelati, nell'espulsione, i familiari e le categorie fragili : minori e donne in maternità. Per attuare le espulsioni vanno assicurate risorse finanziarie.

NOTIZIE IN BREVE

Prosegue il corso-base di formazione per il volontariato

Il corso teorico - pratico per formare al volontariato sia persone che già aderiscono ad esperienze di solidarietà verso gli ultimi, sia persone che vogliono intraprendere questa scelta, organizzato dalla Caritas Diocesana e dal MOVI ha ottenuto un notevole successo.

Sono circa 100 le persone che con assiduità e profitto stanno partecipando agli incontri tenuti da esperti nazio-

nali e locali, segno che gli obiettivi che ci eravamo posti nascevano da esperienze reali e concrete.

Tutti i partecipanti stanno apprezzando il servizio formativo che viene loro offerto e stanno utilizzando il corso come momento di aggregazione tra le varie associazioni, in vista di un coordinamento stabile a livello diocesano.

Prossima apertura della Casa-Famiglia di Castellace

E' ormai prossima l'apertura della Casa-Famiglia per malati di A.I.D.S. che la Diocesi sta realizzando a Castellace.

La struttura muraria è pronta ; in attesa delle necessarie certificazioni per l'apertura, prosegue a pieno ritmo la formazione di coloro che a diverso titolo dovranno lavorare.

La disoccupazione giovanile interpella le nostre Chiese

Gli uffici diocesani della pastorale sociale e del lavoro, della pastorale giovanile e le Caritas Diocesane di Puglia,

Basilicata e Calabria, unitamente ai rispettivi uffici nazionali hanno creato dei gruppi di lavoro sulla disoccupazione giovanile al Sud.

L'obiettivo fondamentale : mettere a tema il problema della disoccupazione in un'ottica pastorale per aiutare le nostre Chiese locali a farsi carico di questa situazione, fonte di sofferenza e di disagio per tanta gente del Sud.

In particolare si intende :

- stimolare le comunità cristiane ad assumersi in un'ottica ecclesiale unitaria tale situazione e progettare una presenza che sia testimonianza dell'amore del Padre e segno della novità evangelica della Carità di Cristo ;

- affrontare la disoccupazione con riferimento particolare alle regioni del sud e alla condizione giovanile e con un'attenzione specifica all'incidenza del problema nei confronti della famiglia di origine e di quella in via di formazione.



Le leggi sull'immigrazione devono essere radicate nella solidarietà.

gio per la Giornata del Migrante o del Rifugiato, che affronta proprio il problema degli "irregolari" : La condizione di irregolarità legale non consente sconti sulla dignità del migrante, il quale è dotato di diritti inalienabili, che non possono essere violati, nè ignorati...Oggi il migrante irregolare ci si presenta come quel "forestiero" nel quale Gesù chiede di essere riconosciuto. Accoglierlo ed essere solidali con lui è dovere di ospitalità e fedeltà alla propria identità di cristiani".

Sull'esempio del Pontefice che assomiglia sempre più ad un venerando profeta isolato, la comunità cristiana dovrebbe sentire il dovere di operare discernimento, di opporsi coraggiosamente a culture e mode serpeggianti, ispirate più alla logica del rifiuto che a quella dell'accoglienza.

Il problema dell'immigrazione, oltre che con spirito civile e cristiano va affrontato anche con realismo. Ma cosa significa questo nel concreto del nostro Paese ? Mi sembra che questo sia sufficientemen-

nimento dell'espulsione. E più ancora va rettificata e integrata l'identità dell'immigrato : non è solo un povero, è anche portatore di valori.

Legalità : la Caritas auspica e vuole collaborare ad una regolamentazione legislativa, ma all'interno di una politica dell'immigrazione che comprende la programmazione dei flussi migratori, sulla base di un censimento serio della domanda di lavori, sia permanenti sia stagionali ; l'integrazione degli immigrati sul piano dell'abitazione, del lavoro, dei servizi sociali ; l'impegno a favorire lo scambio interculturale.

Regolarizzazione : va fatta con criteri chiari, precisando le tipologie suscettibili di regolarizzazione, ed escludendo arbitrii e discrezionalità . Vanno preferite alcune tipologie : immigrati con rapporto di lavoro stabile ; ricongiungimenti familiari "di fatto" (figli che hanno raggiunto il padre o la madre "regolare") ; situazioni particolari (minori, irregolari "di ritorno", ecc.). La regolarizzazione va resa possibile in

Dolore, Amore, Speranza

Passavano i giorni,
e passavano i mesi...
Gli ultimi tre o quattro mesi
sono stati un lento
consumarsi,
fino all'offerta totale,
un bere di calice del dolore
fino all'ultima goccia,
un offrirsi in olocausto perfetto...
come lui: crocifisso...
L'ultimo ricordo sono il suo
volto sofferente.
E l'ultima risposta i suoi grandi
occhi imploranti.
Se ne andò in silenzio,
era il suo grande momento.
Era l'incontro con il suo Dio,
che lo aspettava all'altra sponda...
per abbracciarlo.
Soltanto in silenzio
si passa all'altra riva...

Ora, Ramon, sei felice!
Ora che sperimenti
ciò che conta veramente,
aiutaci a comprendere
il vero senso della vita.
Aiutaci ad accogliere il dolore,
e la maturazione che esso
compie in noi;
chiedi al Signore di conservarci
umili e semplici,
di saper gioire,
di saper stupire continuamente
delle piccole cose
di ogni giorno,
del miracolo
che è la nostra vita.
La vita è un dono
e solo se doniamo a nostra volta,
sappiamo vivere veramente.
Dacci una mano,
a salire dove sei tu...
Da Squarci di azzurro nel cielo buio
dell'AIDS



TEOLOGIA E CHIESA NEL SUD ITALIA

di PINO DEMASI

Nei giorni 10 ed 11 Gennaio, promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica Meridionale, in collaborazione con le Conferenze Episcopali di Basilicata, Calabria, Campania e Puglia, si è svolta a Napoli un interessante Convegno su "Teologia e Chiesa nel Sud Italia".

Insieme a quasi tutti i Vescovi delle Regioni dell'Italia Meridionale Continentale ha partecipato al Convegno anche il nostro Vescovo, accompagnato dal Vicario per la Pastorale.

Il significato dell'iniziativa, che non ha precedenti nella storia delle nostre Chiese, è stata puntualizzato, nel suo saluto ai convegnisti, dal **Card. Michele Giordano**, Arcivescovo di Napoli:

- offrire un contributo di

no "per la promozione di una più ampia e profonda comunicazione intraecclesiale.

Il Convegno ha assunto sin dalle prime battute il carattere di un appello alla mobilitazione per bloccare la spirale del lamento, della rassegnazione e per tentare di elaborare, soprattutto, un progetto pastorale per la formazione del dialogo tra Vangelo e cultura nella convinzione appunto che il riscatto del Sud non può non venire che dalla cultura.

Cristo non si è fermato ad Eboli, ha ricordato il Cardinale Giordano, anzi "ci sono innumerevoli testimonianze che dimostrano come il cristianesimo non solo è arrivato al Sud, ma vi è radicato profondamente".

Il problema è piuttosto

di rado, hanno snobbato la pastorale o hanno ritenuto di appropriarsene, negando il suo proprio statuto.

Ora è venuto il momento di questa riconciliazione per il rinnovamento della pastorale.

Ma per contribuire al riscatto del Sud a fianco a questa sinergia teologi-pastori è necessaria una seconda sinergia, quella che **Mons. Agostino**, anch'egli relatore al Convegno, ha definito "educativa" (famiglia - scuola - istituzioni - Chiesa).

Mons. Agostino ha proposto anche un "convenire ciclico di Vescovi meridionali, di preti, di laici a convegni ad approfondimenti storici e di prospettiva".

E questo perché oggi più che mai è indispensabile un in-

vestimento in campo culturale.

L'aspetto interessante infatti del vertice ecclesiastico di Napoli è stato appunto la consapevolezza dell'intreccio fra decollo economico e riqualificazione del potenziale umano. E' qui che si apre per la Chiesa un ruolo di educazione nuovo e antico.

Domenico Pizzuti, nella relazione sociologica ha proposto una formazione costante ai valori di efficienza e solidarietà, fiducia, cooperazione, legalità, cittadinanza, responsabilità.

Ai teologi, come ha detto **Bruno Forte** animatore del Convegno, spetta il compito di proporre una teologia aperta alla storia, in cui la fede è compagnia dell'avventura umana

e profezia che anima "progetti provvisori e credibili" rispondendo senza paura alle sfide del presente.

Concludendo possiamo affermare che dall'assise napoletana è venuta fuori l'immagine di una Chiesa che intende lavorare perché il Mezzogiorno non resti com'è, attraverso una nuova stagione fatta di forti sinergie e di un maggiore sviluppo di tutto ciò che fa tessuto: all'interno della comunità ecclesiale tra le sedi di elaborazione culturale teologica, diffuse da tempo nelle diverse realtà del mezzogiorno, i centri di decisione pastorale e gli agenti ordinari della prassi pastorale; fuori mediante l'integrazione con il resto del Paese, l'Europa ed il bacino del Mediterraneo.

AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI PER SETTE ASPIRANTI AL DIACONATO PERMANENTE E PER UNO AVVIATO AL SACERDOZIO

Giorno 6 gennaio scorso, a Delianuova, presso la Chiesa Parrocchiale "Maria SS. Assunta", durante una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Mons. Domenico Crusco, Vescovo della nostra Diocesi, ha avuto luogo il Rito dell'ammissione all'Ordine Sacro per gli otto candidati al Diaconato di cui uno, **Emanuele Leuzzi** come tappa intermedia per il cammino verso il sacerdozio e gli altri sette, **Cecè Alampi, Teodoro Cannavò, Mimmo Mazzeo, Cecè Caruso, Girolamo Morano, Raffaele Naso e Arcangelo Macri**, tutti coniugati, per il diaconato permanente.

Con quest'ultimi, hanno partecipato al rito anche le mogli che interpellate da Sua Eccellenza il Vescovo, come espressamente richiesto dal rituale, pubblicamente e con gioia hanno dato il loro assenso al cammino verso l'ordine diaconale per i loro mariti.

Insieme al Vescovo, hanno concelebrato Don Pietro Gallo, Rettore del Seminario e Vicario per la formazione al Diaconato Permanente, Don Pino De Masi, Vicario Diocesano per la Pastorale, Don Benedetto Ciardullo, Parroco di Rizziconi e Mons. Bruno Cocolo, Vicario Generale della Diocesi, il quale ha anche presentato all'assemblea e a sua Eccellenza i candidati uno per uno.

All'omelia, di fronte ai fedeli che gremivano la grande Chiesa, Sua Eccellenza il Vescovo, rivolto ai candidati, dopo aver sottolineato l'im-

portanza per la Chiesa della speciale vocazione al Diaconato, li ha esortati a crescere nello spirito di orazione e nello zelo apostolico, per guadagnare a Cristo tutti gli uomini.

"E' ormai giunto il momento - ha detto ancora il Vescovo - di rendere noto il vostro desiderio di dedicarvi al servizio di Dio e del suo popolo, perché venga ratificato dalla santa Chiesa.



Da questo giorno voi dovete coltivare a fondo la vostra vocazione, avvalendovi soprattutto di quei mezzi che la comunità ecclesiale a ciò deputata mette a vostra disposizione. Noi tutti - ha concluso Sua Eccellenza - confidiamo nel Signore, vi aiuteremo con la preghiera e con la carità fraterna".

Emozionante quando uno degli aspiranti insieme alla moglie, ha portato all'offertorio le loro fedi nuziali, come segno dell'offerta totale della loro vita e della loro famiglia al Signore.

Il "si lo voglio", ripetuto

tutti insieme con voce decisa e sicura, infine, ha mostrato quanto la speciale chiamata del Signore stia a cuore di tutti gli aspiranti al diaconato e quanto il cammino di formazione li ha preparati e rafforzati in questa convinzione.

Il rito dell'ammissione, infatti, era stato preparato da due anni di studi seri e da alcuni ritiri spirituali, ultimi dei quali, all'inizio del terzo anno di corso guidato da Don Pietro Gallo e infine giorno tre gennaio scorso, guidato da Padre Michele Mazzeo, Superiore del Convento Cappuccini di Reggio Calabria.

Quest'anno il corso è entrato nel terzo anno di formazione e per dare una incisività maggiore, la preparazione è stata affidata all'Istituto di Scienze Religiose della Diocesi, diretto da Don Alfonso Franco il quale ha preparato un programma secondo gli ordinamenti ecclesiali.

Ci piace terminare questo breve articolo con la preghiera pronunciata da Sua Eccellenza il Vescovo, durante il rito di ammissione all'ordine: Ascolta, Padre santo, la nostra preghiera, e nella tua bontà benedici questi tuoi figli che desiderano consacrarsi come ministri della Chiesa al servizio tuo e del popolo cristiano; concedi loro di perseverare nella vocazione, perché intimamente uniti a Cristo sommo sacerdote diventino autentici apostoli del Vangelo.

CECE'
ALAMPI



alto profilo alla ricostruzione del tessuto cristiano della comunità, secondo l'appello di Giovanni Paolo II, rievocato dall'Episcopato Italiano nel documento "Evangelizzazione e Testimonianza della Carità";

- porsi come primo apporto teologico e pastorale alla concretizzazione di quanto è stato suggerito nel III Consiglio Ecclesiale nazionale svoltosi recentemente a Palermo per "rinvigorire ciò che rimane e sta per morire" in questo momento di profondi cambiamenti culturali che investono il nostro Paese e, in particolare, la nostra area geografica;

- rispondere a una esigenza generale formulata nel Documento dell'Episcopato Italiano "Sviluppo e Solidarietà. Chiesa Italiana e Mezzogiorno

un'altro: dove è finita l'eredità della grande teologia del Sud. "Non si sarà per caso fermata o frammentata", si è chiesto il Cardinale. E non è venuta meno "la necessaria sinergia tra pastori e teologi?"

Questa sinergia, invece, appare oggi necessaria per non ridurre la nuova evangelizzazione a uno slogan vuoto, a un luogo comune senza un profondo rinnovamento della concezione e della prassi pastorale. Abbiamo avuto una stagione nella quale la pastorale ha contato molto su metodologia, psicologia, sociologia, statistica, scienza dell'educazione, ricavandone preziosi benefici. Ma forse, ancora ai nostri giorni la pastorale non si è riconciliata con le scienze teologiche, le quali, a loro volta, non

PELLEGRINAGGIO DELL'ORDINE FRANCESCO SECOLARE AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI LOURDES A MOLOCHIO

Si svolgerà Domenica 11 Febbraio prossimo, il sesto pellegrinaggio dell'Ordine Franciscano Secolare della Diocesi al Santuario della Madonna di Lourdes di Molochio. Il programma prevede l'arrivo dei partecipanti alle ore 15,30, davanti alla Chiesa Parrocchiale di Molochio; alle ore 16,00, la partenza a piedi verso il Santuario della Madonna recitando il Santo Rosario; alle ore 16,30, la celebrazione della Santa Messa presso il santuario e dopo la processione del SS. Sacramento con una fiaccolata.

Sorto sul lato nord della cittadina di Molochio, sulla strada che va verso Terranova Sappo Minulio, circondato tutto intor-



no da secolari uliveti e con davanti un grande spiazzo verde, il Santuario dedicato alla Madonna di Lourdes e l'annesso Convento dei cappuccini, ora disabitato, occupa un terreno donato a suo tempo ai Frati Cappuccini da Mons. Rocco Zagari, Arciprete di Molochio, fratello del futuro apostolo di Molochio Padre Francesco Zagari. La sua costruzione porta la data del 24 Luglio 1891, oltre cento anni fa.

Molto caro al cardinale G. Portanova, arcivescovo di Reggio Calabria, che ne favorì la costruzione in quanto a quel tempo, a fino al 1927, Molochio apparteneva alla giurisdizione ecclesiastica di Reggio Calabria, e al Cardinale Tripepi, reggino, che addirittura espresse il desiderio di voler essere seppellito lì dentro.

Nel santuario si venera una bellissima statua scolpita a Parigi e offerta dalla terziaria francescana di San Vito Suor Maria Brobeck di Schlestandt all'infaticabile "costruttore" della Chiesa Padre Francesco Zagari.

Il Convento di Molochio purtroppo ha avuto breve vita, 29 anni appena, perché come i Cappuccini si insediarono a Taurianova, esso non fu più abitato dai religiosi.

Ora la Chiesa che dal 1935 e fino a due anni fa è stata custodita dal sig. Ottavio Caruso da Molochio, appassionato benefattore, il quale coadiuvato da altre persone provvedeva alla sua manutenzione e a tutte le altre necessità, è stata completamente ristrutturata dal superiore del Convento dei Cappuccini di Taurianova, Padre Benigno Morabito, che ne è anche il responsabile. Anche l'annesso Convento stà per essere ristrutturato sempre per l'opera di Padre Benigno e con il concorso della popolazione di Molochio.

La festa viene curata con solennità il 2 agosto di ogni anno, festa del Perdono della Porziuncola di Assisi.

CECE' ALAMPI

Fatto inconsueto per i più

MAGISTERO IN CANTO GREGORIANO LA TRADIZIONE MUSICALE DI GERACE: ANALISI DEI CORALI DELLA CATTEDRALE

Maurizio Scarfò, un giovane della Comunità Parrocchiale Santa Marina Vergine in Polistena, dove ha diretto per tanti anni il Coro parrocchiale e la Schola Cantorum "M. Valensise", in vista di conseguire il Magistero in Canto gregoriano presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma, ha pensato opportuno, nell'ambito di una più vasta perlustrazione del materiale bibliografico musicale presente in terra calabra, dedicare la sua indagine ad un nucleo omogeneo ed interessante di canti gregoriani. Si tratta del patrimonio conservato da secoli presso la Cattedrale di Gerace, per le cui celebrazioni in rito latino gli stessi manoscritti sono stati copiati verso il 1480.

Sulle interessanti vicende storiche, soprattutto sul passaggio dal rito greco al rito latino vengono fornite alcune informazioni nel capitolo I, dove appunto scopriamo che a sopprimere il rito greco nella diocesi di Gerace fu Athanasius

Chalceopylus, Vescovo di Gerace - Oppido dal 1461 al 1497, sotto l'approvazione di Papa Sisto IV.

E' bene ricordare che la diocesi di Oppido venne aggregata a quella di Gerace da Papa Sisto IV il 17 agosto 1472. Fu questo Vescovo a far tradurre in latino i documenti antichi delle Chiese e delle Abbazie della Diocesi, che erano in lingua greca.

Nacquero così nel 1480, i libri Corali per facilitare e meglio comprendere le celebrazioni dei Divini Offizi diurni e notturni secondo il rito della Santa Romana Chiesa.

I codici oggetto di studio dello Scarfò sono gli undici codici liturgici, manoscritti, patrimonio della Cattedrale di Gerace dove sono stati impiegati nella liturgia, per il canto corale nel corso di circa quattro secoli. Essi rappresentano uno dei momenti particolari dell'attività scrittoria geracese dei monaci calligrafi e miniatori, che furono impiegati dal Vescovo Athanasius Chal-

ceopylus, per l'esecuzione dei Libri Corali di cui accennavamo sopra.

Lo Scarfò, dopo aver individuato i Corali, ha proceduto ad una ricognizione codicologica di cui dà gli estremi nel capitolo III. Ha poi proceduto all'analisi di ogni codice nei particolari con il rilevamento di ogni singolo brano (capitolo IV).

Infine ha fermato la sua attenzione su un fenomeno particolare di ampliamento musicale che consiste nella prassi polivocale applicata al gregoriano. In modo esemplificativo sono stati editi, da parte dello Scarfò, e brevemente commentati quattro brani.

La ricerca dello Scarfò va apprezzata sotto ogni punto di vista. E prima di tutto riteniamo vada apprezzata la "scelta di vita" dello Scarfò, il quale dopo essersi diplomato in pianoforte al Conservatorio di Messina, ha preferito tuffarsi nello studio del Canto Sacro e soprattutto del Canto Gregoriano, lasciando la sua Polistena e trasferendosi a Roma presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra, dove ha potuto godere della fiducia, dell'affetto e dell'esperienza di quel grande Maestro, che è il Padre Bonifacio Baroffio.

Il Papa condivide tutto ciò che è positivo per l'uomo

Il 27 gennaio il Papa ha plaudito alla **Proposta di risoluzione sulla tratta degli esseri umani** adottata dal Parlamento europeo. Vi è affermato dagli euro-parlamentari che **la tratta di esseri umani è diventata uno dei campi d'azione preferiti della criminalità internazionale che sfrutta l'inesperienza giovanile e la povertà in dispregio della dignità dell'essere umano per favorire la prostituzione, il traffico di stupefacenti e il lavoro nero organizzato.**

Per stroncare questo infame commercio si chiede l'intervento delle autorità internazionali e degli Stati, oltre ad un'urgente politica di aiuto allo sviluppo.

L'Osservatore romano, in una nota, rilevato che le persone iscritte negli elenchi dei protestati in tutta l'Italia sono 9 milioni, scrive che altrettante sono le potenziali vittime degli **strozzini**, specializzati in **usura**: "Il collegamento tra protesta e usura è pressochè immediato se non coincidente. Chi è stato insolvente una volta è praticamente marchiato a vita. E non potendo più accedere al credito legale, la via degli strozzini è l'unica soluzione". L'allarme viene dall' **AIRP**, l'Associazione italiana per il recupero dei protestati, che da circa due anni si è attivata per fornire aiuto a chi si trova in tali situazioni.

Le cronache recenti ci informano che la nostra Calabria nonchè la nostra Piana soffrono anche di questo cappio.

● E' piaciuta al Papa la riforma elettorale varata dal Governo Dini per le Regioni. Lo ha detto esplicitamente nel corso dell'udienza d'inizio d'anno alla Giunta e al Consiglio Regionale del Lazio, spiegando che **il nuovo sistema elettorale, definendo meglio le competenze e le responsabilità degli amministratori regionali, costituisce per loro un forte stimolo ad assumere con coraggio le mansioni istituzionali e a porsi con generosità al servizio dello sviluppo morale, sociale ed economico della Regione.**



ESUBERANZA GIOVANILE E SAGGEZZA DEI VECCHI

di Pasquale Enzo Tripodi

Vivo e sempre attuale è il problema degli anziani. Esso interessa tutti e va affrontato e risolto per restituire alla società quell'equilibrio che soltanto le possono garantire tutte le forze che la compongono.

Gli stati della vita vanno per legge naturale dalla puerizia alla vecchiaia e sono in continua evoluzione tanto che il fanciullo di oggi sarà il giovane di domani e dopo ancora

problema degli anziani, ma il riconoscimento delle loro doti, di cui non possiamo e non dobbiamo privarci. I giovani, per legge naturale, dovranno sostituire gli anziani in tutte le attività; quando acquisteranno in pieno il bagaglio delle loro esperienze se non allorché saranno a loro volta anziani?

La società deve perciò evitare la loro emarginazione, a meno che non voglia rinunciare a un bene inalienabile. I giovani devono usare per loro tutto

il rispetto e saper fare tesoro della loro esperienza, senza dimenticare che il detto **largo ai giovani** non deve escludere la presenza degli anziani accanto ai giovani in quanto la loro esuberanza e la saggezza dei vecchi possono operare insieme grandi cose.

Gli anziani, come è risaputo, devono cedere il posto di lavoro ai giovani, ma la società deve a sua volta saperli utilizzare perché essi non si sentano emarginati. E' questo anche un fattore

psicologico molto importante. Auspichiamo perciò maggiore sensibilità nei loro confronti, cercando di capire i loro bisogni e offrendo la nostra gratitudine. Tale comportamento oltretutto è una prova di civiltà e questa prova la nostra generazione deve manifestarla alla generazione che l'ha preceduta nel cammino della vita, se vuole a sua volta domani essere gratificata da quelle che la seguiranno.

l'uomo maturo e infine l'anziano. Quindi anche gli anziani sono una componente della società che non va trascurata. E' vero che essi con gli anni perdono le forze fisiche, ma in compenso è anche vero che si arricchiscono di facoltà spirituali oltre che intellettive. Non a torto si dice che la vecchiaia è l'età della saggezza. E ciò nessuno può contestarlo, perché basta guardare un po' alla storia passata e presente per rendersi conto che uomini, molto avanti negli anni si sono mostrati provvidenziali in determinati momenti della vita di una nazione. Tutti sappiamo che Adenauer, un vecchio alla guida della Germania nell'immediato dopo guerra, l'ha risolledata dalle rovine avviandola verso la ripresa economica e sociale.

Non è perciò un motivo egoistico, in quanto tutti si è destinati a diventare vecchi, che ci spinge a soffermarci sul

NEL VILLAGGIO GLOBALE SI ENTRA DA PERSONE

di MIRYAM COSTA

Di fronte a determinati atti di violenza o di arroganza o comunque quando qualcosa ci opprime e ripugna causando in noi un forte senso di ribellione, tendiamo ad imputare la causa di quanto accade alla mancanza di cultura e di valori.

Riflettendo sul termine cultura e facendo le dovute differenze si evince come la cultura del singolo cittadino divenga sterile se manca la condivisione e la socializzazione, che diventano condizione primaria per l'elevazione e la sublimazione attraverso il dialogo delle sorti di un determinato territorio. E' attraverso queste due forme, dialogo ed ascolto, che si instaura la vera democrazia.

Nel mondo attuale, dominato sempre più dai mezzi di comunicazione, l'uomo rischia, se non individua la sua esatta collocazione e l'importanza della sua funzione, di svilire la sua umanità e razionalità, omologandosi sempre più al "branco" di tutto ciò che fa moda.

Il progresso scientifico e tecnologico, indispensabile per migliorare le sorti dell'umanità, non deve essere votato soltanto per attivare leggi di mercato miranti alla speculazione economica fine a se stessa.

In un recente convegno sui mezzi di comunicazione, tenutosi a Gioia Tauro ed organizzato dall'Associazione Donne Insegnanti Calabresi, è emerso il condizionamento che gli stessi operano in particolare sui ragazzi "pilotandone" gusti ed aspirazioni. Risulta sempre più vera ed esatta una affermazione di Herman Hess. Lo scrittore analizzando la natura nelle sue varie componenti, animale e vegetale, affermò che "in natura ogni cosa risponde a se stessa tranne l'uomo e l'animale domestico: il secondo è soggiogato al potere del primo, il quale a sua volta rimane vittima delle leggi che formula e che egli stesso disattende". Mi auguro andando avanti nel tempo e quindi nell'evoluzione tecnologica e scientifica ed entrando nel



villaggio globale che l'uomo non smarrisca se stesso, non smarrisca i suoi sentimenti, le sue pulsioni, la sua voglia di stare insieme per costruire una società fondata su valori reali che, in quanto tali, non sono soggetti a mode o evoluzioni. Nel villaggio globale se sarà indispensabile entrarci, andiamoci da persone libere e vere dando ad esso il giusto spazio

cercando di non enfatizzare processi che rischiano di trasformarci in robot.

E' nell'utilizzo delle nuove tecnologie che risuona veramente profetica una frase della monaca di Dresda che sul finire del 1600 così affermava: "Voleranno le immagini come gli angeli, ma non porteranno la luce degli angeli". Riflettiamoci.

S. MARTINO

A volte un fulmine fa rinsavire

Quante cose si scoprono... per es., che le comuni origini generano comuni sentimenti, che l'appartenenza a una stessa comunità crea un legame invisibile ed indelebile nello stesso tempo.

E' emblematico a tal proposito quanto è accaduto a S. Martino, dove un banale fenomeno meteorologico ha innescato una gara di solidarietà degna delle più alte tradizioni religiose.

Un temporale squarcia un albero: un ramo, cadendo, rompe in maniera irreparabile un vecchio Crocifisso, "il Crocifisso", per S. Martino e i suoi abitanti un simbolo. Si ha un momento di smarrimento, sembra che la volontà divina abbia voluto punire questa comunità, un segno celeste per ricordare a tutti che la fratellanza, l'amore e il perdono sono sentimenti che Gesù Cristo ci ha donato e che noi uomini non dobbiamo disperdere nella nostra memoria.

La comunità reagisce ed ecco il piccolo miracolo.

Inizia una gara tra tutti (fedeli e non), ognuno mette a disposizione le proprie capacità, la propria voglia di fare, di rendersi utile. La piccola comunità vive un intenso momento di fervore religioso. Gli incontri si fanno serrati, le iniziative si moltiplicano, tutti voglio rendersi utili: il vecchio Crocifisso faceva parte delle antiche tradizioni del paese. Perché mai tanti giovani restii a partecipare alla vita religiosa della comunità si sono trovati di colpo coinvolti come in un vortice? Forse per rinsaldare quell'antico legame tra religione e tradizione o forse semplicemente per spirito civico.

Forse non lo sapremo mai!

Resta l'impegno di centinaia di persone che partecipando al mantenimento della memoria storico-religiosa di una piccola comunità, hanno permesso il perpetuarsi del Mistero della Croce.



Pratticò Teresa



VIOLENZA PLURIFORME SUI PICCOLI E' IL LAGER DELLA NUOVA SOCIETA'

Sarà celebrata il prossimo 4 febbraio la XVIII Giornata per la vita e mai come ai nostri giorni una tale ricorrenza diventa interessante, pressante e improcrastinabile.

Il tema scelto dalla Conferenza Episcopale Italiana è "Ripensare la vita per una nuova cultura della vita".

Il Santo Padre, proprio qualche giorno fa, ebbe a fare degli appunti agli amministratori capitolini che non fanno nulla per proteggere, aiutare e favorire le famiglie.

Davanti al sindaco di Roma, Rutelli, il Papa disse: "Anche a Roma, purtroppo, il fenomeno della denatalità che affligge l'Italia e gran parte dei Paesi industrializzati, ha raggiunto livelli preoccupanti".

A leggere i giornali, a vedere la TV, ad ascoltare la radio si rimane davvero sconcertati e avviliti. Sempre più crescenti sono i fenomeni che vedono come protagonisti i bambini che subiscono ogni sorta di violenza, di sopruso, di umiliazione e che vengono continuamente sottoposti a un bombardamento quanto mai violento dai mass media.

L'ultimo caso tragico si è registrato proprio in queste ultimi giorni, giovedì 25. Si tratta del suicidio di un bambino di 12 anni di Noceto nei pressi di Parma, dopo la visione delle immagini televisive sull'impiccagione (in USA), trasmesse dal telegiornale delle

di PIETRO FRANCO

ore 20.00!

Quanto accadde in Calabria nei giorni scorsi è terribilmente inaudito.

Giuseppina Fanelli, di 25 anni, originaria di Molfetta (BA), ma residente in Calabria da qualche anno, dà alla luce due gemelli. Ma i due fratellini vengono venduti per 10 milioni di lire. In questa misera storia sono coinvolti anche Franco Femia, di 36 anni, la cognata Patrizia Del Favero, il marito di questa Antonio Femia, e gli acquirenti dei gemellini Giuseppe Pugliese e la moglie Silvana Femia.

E' risaputo da tutti che nei nostri ospedali della Piana la piaga dell'aborto è quanto mai fiorente, purtroppo, alla media giornaliera, quasi, di 5-8 aborti per ospedale. In Italia più di 3 milioni di aborti conosciuti, perchè quelli clandestini continuano a prosperare per le tasche e i bilanci dei disonesti!

Le violenze sessuali degli adulti sui minori, di cui veniamo a conoscenza, ci lasciano allibiti, nemmeno tra gli animali si arriva a tanto!

I bambini uccisi o abbandonati, è anche questo un segno del degrado; di quello che è diventato il cosiddetto "mondo civile".

La fabbricazione e i vari

esperimenti sugli embrioni, in genetica, le fecondazioni artificiali in vitro, il triste fenomeno della nonna-madre che presta l'utero alla figlia, stanno diventando un vero giro d'affari miliardario, al di là dei 200 miliardi annui.

"Ogni anno, secondo il Registro nazionale sulla fecondazione artificiale, si fanno 10-12 mila interventi, ognuno pagato dai 4 ai 10 milioni; la percentuale di riuscita è inferiore al 10 per cento". (Daniele Nardi)

Negli USA, una piccola di 10 anni è incinta di otto mesi e mezzo ed è scappata perchè non vuol abortire! La piccola si chiama Cindy Garcia, il padre si chiama Pedro Sotelo, un messicano di 22 anni.

La droga, con le sue tragiche morti del sabato sera, l'Aids e l'eutanasia sono anche due aspetti negativi della nostra quotidianità, che tante lacrime hanno fatto, fanno e faranno versare. "Oggi - scrive il Papa nell'Evangelium vitae a, n. 3 - questo annuncio si fa particolarmente urgente per l'impressionante moltiplicarsi ed acutizzarsi delle minacce alla vita delle persone e dei popoli, soprattutto quando essa è debole e indifesa. Alle antiche dolorose piaghe della miseria, della fame, delle malattie endemiche, della violenza e delle guerre (basti pensare alla ex Jugoslavia), se ne aggiungono altre, dalle modalità inedite e dalle dimensioni inquietanti".

Bisogna abbandonare la cultura della morte per poter accogliere la vita. "E' necessario far giungere il Vangelo della vita al

cuore di ogni uomo e donna e immerlo nelle pieghe più recondite dell'intera società" (E. V. n. 80).

Solo in questo modo l'uomo e la donna, il padre e la madre, i genitori e i figli, gli amministratori e gli amministrati avranno una loro dignità, che non sarà da nessuno calpesta, perchè, si creda o no in Dio, l'uomo crederà nella creatura di Dio, fatta a sua immagine e somiglianza.

Per questo motivi stanno lottando i Consultori familiari, tra cui annoveriamo quello della nostra Diocesi, i centri di aiuto alla vita, i quali intendono creare una nuova cultura socio-sanitaria, i vari telefoni azzurri, e molte altre iniziative a carattere locale, nazionale e internazionale.

"La ragione intuisce che la

vita è un bene prezioso da rispettare e coltivare in ogni suo aspetto... Il compito di accogliere e servire la vita è un impegno da condividere con ogni uomo che accetta di lavorare per il diffondersi di una cultura dell'amore e della solidarietà" (Mons. Ennio Antonelli).

Per concludere riporto un passaggio finale del messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI. "Affidiamo questo messaggio alle persone coraggiose e amanti della vita, cattoliche o non cattoliche, credenti e non credenti. Siamo fiduciosi che tutti possono riconoscere con Giovanni Paolo II, che la dignità e l'inviolabilità della vita umana fondano il rispetto dell'uomo, la sua libertà e la stessa democrazia".

RIZZICONI

PARROCCHIA S. TEODORO MARTIRE

Si è svolta nei giorni dal 3 al 10 dicembre la Visita Pastorale di S. E. Mons. Domenico Crusco nella Parrocchia di S. Teodoro Martire in Rizziconi. La presenza del vescovo è stata da tutti vissuta come una benedizione del Signore, con la speranza che essa possa contribuire al risveglio della vita pastorale della comunità locale.

Tra gli incontri, che hanno consentito al nostro vescovo di conoscere più da vicino tutte le realtà pastorali e sociali della parrocchia, particolarmente suggestivi quello con i numerosi gruppi parrocchiali, il gruppo di volontariato e gli animatori del centro di ascolto in Chiesa Matrice e quello con le autorità, i professionisti e i commercianti nell'Aula consiliare del comune.

Ai primi il vescovo ha sottolineato l'importanza della centralità della parrocchia nella dinamica della vita pastorale della comunità, con i laici

che sono chiamati ad agire sempre in stretta unione con i sacerdoti.

Ai secondi, nel richiamare il carattere secolare proprio e peculiare dei laici, ha fatto presente che tutti, nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, sono chiamati a contribuire alla santificazione del mondo, esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, con la testimonianza della loro stessa vita.

Durante i giorni di presenza a Rizziconi, il vescovo ha visitato numerosi ammalati portando a tutti il conforto della sua presenza e la gioia del suo benevolo sorriso.

Cecè Caruso



Il tuo orafino di fiducia



Marcello Tigani

- ▲ LABORATORIO ORAFO
- ▲ RESTAURO OPERE SACRE
- ▲ CREAZIONE GIOIELLI

Via Torino, 8 • Tel. (0966) 949916 • 89024 POLISTENA (RC)



DELIANUOVA PARROCCHIA IN MARCIA PER LA PACE INSIEME A 150 BAMBINI BIELORUSSI

I termini volontariato e affidamento temporaneo sembrano qualche cosa di esterno a noi mentre in realtà non lo sono anzi, proprio nella nostra piccola comunità di Delianuova, stanno assumendo una caratteristica sempre più realistica e determinante divenendo proprio una "realtà operante"

za di autorità civili e religiose, ma soprattutto dalla presenza di 150 bambini Bielorussi provenienti dai collegi di JODINO, STANKONVSKI E RADOCHKOVITCHI.

Meta finale della marcia è stata la chiesa Maria SS. Assunta, in cui si sono tenuti discorsi di ringraziamento e ri-

grandiosa di solidarietà.

Infine un grazie va alle amministrazioni comunali di Delianuova e Scido, rappresentate rispettivamente dal commissario prefettizio Fracà e dal geom. Germanò, i quali hanno devoluto alle rappresentanze dei Collegi di JODINO, STANKONVSKI E RADO-



sul territorio deliese.

Il Comitato Pro-bambini Chernobyl, già da questa estate, ha avuto iniziative di volontariato e di solidarietà a favore di molti bambini Bielorussi attraverso l'affidamento temporaneo di questi da parte di alcune famiglie che si sono impegnate così a ridare un minimo di speranza e di dignità a questi bambini condannati all'indifferenza e ad una realtà socio-culturale ed economica misera.

Lo stesso Comitato, in occasione delle festività natalizie, ha fatto sì che alcuni di questi bambini potessero trascorrere un periodo di serenità presso le varie famiglie che continuano ad ospitarli.

E così domenica 7 gennaio il Comitato Pro-bambini Chernobyl e i giovani della parrocchia Maria SS. Assunta hanno organizzato una giornata per la pace con una grande marcia per le vie del paese alla quale hanno partecipato, oltre alle numerosissime persone, il vescovo della Diocesi Mons. Crusco, due assessori regionali e i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Delianuova e di Scido.

Questa "marcia della pace" è stata molto più significativa delle altre due fatte negli anni precedenti, in quanto è stata onorata non solo dalla presen-

za di autorità civili e religiose, ma soprattutto dalla presenza di 150 bambini Bielorussi provenienti dai collegi di JODINO, STANKONVSKI E RADOCHKOVITCHI.

La giornata si è conclusa con un grandioso concerto in chiesa del complesso Gen Stella e con uno spettacolo di fuochi pirotecnici.

Un sentito grazie va a S. E. Rev.ma Mons. Crusco, all'on. Antonella Freno, assessore Regione Calabria, al vicequestore in rappresentanza della polizia di Stato, al maresciallo Grasso, comandante dei carabinieri della Stazione di Delianuova, all'on. Luigi Fedele, capogruppo di Forza Italia alla Regione Calabria, il quale ha voluto offrire delle videocassette di cartoni animati a tutti i bambini Bielorussi, al Comitato Pro-bambini Chernobyl, Mons. B. Cocolo, Rocco Corigliano, Ciccio Mammone e Teresa Italiano che si prodigano con molta passione in questa opera

conoscimento da parte del vescovo Mons. Crusco, dal vicario generale Mons. Bruno Cocolo, dai vari, dai vari esponenti politici e dal presidente del Comitato Pro-bambini Chernobyl Rocco Corigliano.

CHKOVITCHI rispettivamente tre televisori e tre video registratori. Mi faccio portavoce della comunità di Delianuova nel ringraziare vivamente e sentitamente tutti coloro che hanno espresso una buona parola o teso una mano a sostegno di questi bambini, che anche per poco, hanno potuto sorridere e sentire il calore della famiglia nella grande e generosa famiglia di Delianuova.

Gangemi Annamaria



1° CENTENARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

LA CONGREGAZIONE DELLE ANCELLE RIPARATRICI FESTEGGIA IL SUO FONDATORE

Il 21 dicembre 1995 è stato festeggiato il 1° centenario dell'ordinazione sacerdotale P. Antonino Celona, Fondatore della Congregazione delle Ancelle Riparatrici del SS.mo Cuore di Gesù, presenti nella nostra Diocesi a Seminara e a Palmi.

Il P. Celona, invitato dal vescovo di Oppido Mons. Scopelliti, dall'autunno 1899 e fino al 2 luglio 1910 servi la diocesi con non comune zelo, ricoprendo le più svariate cariche, elencate in una nota della Curia Vescovile di Oppido in data 23 luglio 1909.

Il P. Fondatore fu tra l'altro segretario vescovile, P. spirituale del Seminario, esaminatore prosinodale, cappellano dell'ospedale, confondatore della Cassa Rurale, fondatore della "Pia Lega contro la bestemmia", direttore diocesano della Lega dell'Adorazione perpetua, professore di Sacra Scrittura in seminario. Fu, con Agostino Mittiga, Esecutore Testamentario di Marianna Germanò e preparò il regolamento dell'Orfanotrofio Germanò per come risulta dalle Deliberazioni comunali di Oppido M. del 13.7.1905 e 27.11.1906.

La piccola diocesi di allora lo ebbe per 11 anni attivissimo servitore, instancabile predicatore e promotore di iniziative sociali. L'odierna diocesi della Piana lo ricorda e si unisce alla gioia delle sue figlie, sparse nel mondo, che nel suo nome vogliono "Magnificare il Signore" per il dono di tanto Padre.

Le suore di Seminara

UFFICIO TECNICO AVVISO

Si comunica che per gli edifici di culto, gli alloggi collettivi ecc. è possibile usufruire dell'IVA ridotta dal 19% al 10% anche nelle forniture dell'energia elettrica.

Per ottenere il beneficio di legge, bisogna inoltrare regolare istanza all'ENEL.

Chiunque ne abbia interesse, il martedì, può ritirare c/o l'Ufficio Tecnico della Diocesi un modello di domanda.

Il Direttore
Paolo Martino

PER OGNI TUA ESIGENZA
DI GIOIELLERIA ARGENTERIA
BOMBONIERE OROLOGI DI MARCA
C'E'

RAFFAELLA

di Bianchini & Palamara
Finezza e Convenienza

Via Roma, 9
SINOPOLI (RC)
0966 / 965779 - 961155

SITIZANO

CELEBRAZIONI NATALIZIE STRAORDINARIE
PER LA PRESENZA DI GESU' BAMBINO DI BETLEMME

La festività del Natale non si esaurisce in un giorno: essa dà l'avvio ad una serie di giorni di festa. Queste festività sono state un'occasione di particolare comunione a Sitizano.

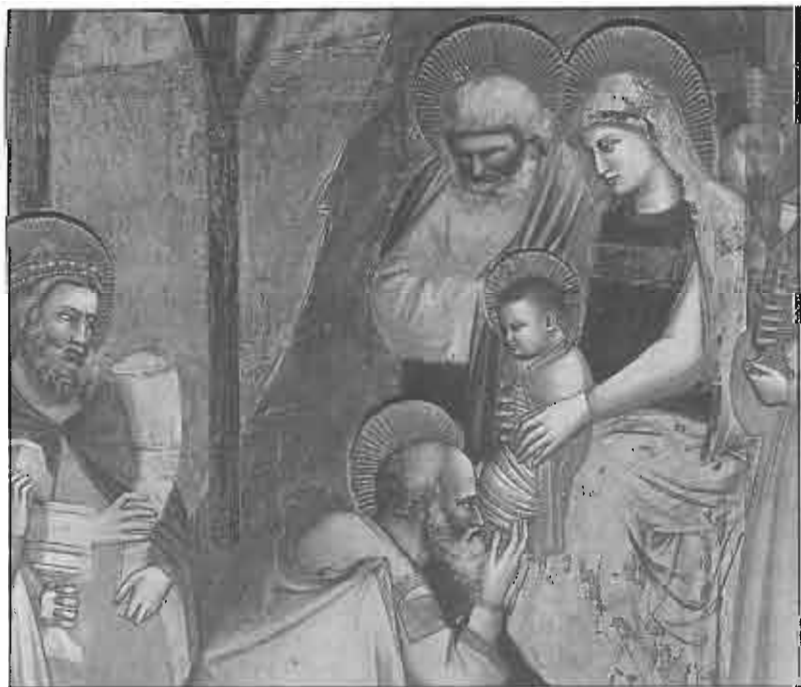
La notte che ha visto nascere Gesù ha visto nascere una serie di iniziative, ispirate dal parroco don Salvatore Tucci, che sono proseguite per tutte le festività natalizie.

Per la prima volta è stato animato il presepe. Don Salvatore ha celebrato la messa di mezzanotte nella piazza principale del paese; il paese vi si è riversato per ascoltare la messa dopo che tutti avevano assistito alla recita dei bambini delle scuole elementari in-

chea, al bambino.

Il presepe è stato ripetuto la mattina di Natale durante la messa solenne, anch'essa celebrata in piazza, e ripetuto ancora il giorno di S. Stefano col gradimento di tutti i paesani.

Il Natale col suo messaggio di pace, di fratellanza e di serenità per tutta l'umanità non poteva avere sigillo migliore a Sitizano che il concretizzarsi del simbolo della pace, della comunione fra i popoli, dell'amore universale: il Gesù Bambino di Betlemme. P. Carlo Cecchitelli, Custode emerito di Terrasanta, è stato ospite della comunità di Sitizano per tre giorni, dal 2 al 5 gennaio. P. Carlo ha portato con sé la



scenata in chiesa. I giovani di Sitizano hanno impersonato le figure del presepe e hanno dato vita alla leggenda che vuole Maria e Giuseppe alla ricerca di un alloggio per far nascere quel bambino che indicherà ai cristiani la strada da seguire nei secoli futuri.

Sull'asinello, condotto da Giuseppe (nella persona di Roberto Laurendi), Maria (Graziella Ruffo) arriva alla capanna situata vicino all'altare dal quale don Salvatore, con breve processione, insieme ai pastori, ha condotto un bambino in fasce (che era Antonio Furfaro di Taurianova) rappresentante il bambino Gesù appena nato per deporlo nell'ammangiatoia. Non è mancato neppure un cavallo col cavaliere, Nunzio Foti, che insieme ai pastori rendeva anacronisticamente omaggio, in una situazione sotto certi aspetti mani-

statua di Gesù Bambino per tre giorni di intensa partecipazione che si sono conclusi il 5 gennaio con la messa che S. E. Mons. Domenico Crusco ha presieduto nella chiesa di Sitizano.

Il Bambino di Betlemme ci ricorda, in modo più pressante proprio in questi giorni i luoghi dove si combatte per raggiungere la pace tra i popoli e la comunione delle religioni, ma ci ricorda anche che in altre parti del mondo si combatte perché i popoli si dividano.

La piccola comunità di Sinopoli ha pregato perché la guerra non sia più creduta veicolo di liberazione e si è prodigata, con piccoli fatti concreti, per portare un po' di aiuto a quelle popolazioni che non hanno potuto celebrare nella pace queste festività.

Adriano Scutellà

I nostri sacerdoti alla... ricarica delle batterie spirituali per essere più efficienti nell'illuminazione.

Le paure del Sacerdote
e la vera speranza

Corso di Esercizi Spirituali
per il clero della Diocesi di Oppido M.-Palmi

Fuscaldo

Casa di Accoglienza del PP. Passionisti
Casal "Vienna da Fuscaldo"
via San Francesco tel. 0982 - 89184

Il corso inizia Lunedì 12 febbraio alle ore 10.30
e si conclude con il pranzo di Venerdì 16 febbraio.

Sarà guidato da Mons. Luciano Paomio

Portare l'occorrente per la Concelebrazione.

POLISTENA

FESTA DELLA FAMIGLIA

Anche quest'anno la Parrocchia S. Marina Vergine, in concomitanza con la festa della S. Famiglia ha realizzato la festa della famiglia.

Sabato 30 alle ore 18.00, nel Duomo cittadino, l'arciprete ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica alla quale hanno partecipato tantissime coppie di sposi e di fidanzati.

Nel corso dell'Eucarestia gli sposi hanno rinnova-

vato le promesse matrimoniali, mentre ai fidanzati è stata impartita la benedizione particolare prevista dalla liturgia.

Subito dopo la messa il gruppo-famiglia della Parrocchia ha offerto alle coppie presenti e a tutta la cittadinanza il "Concerto di Natale".

E' stato il coro e l'orchestra Theotokos, diretti dal M. Pino Russo ad allietare i presenti con un ampio repertorio.

Marcia della Pace e falò delle armi
giocattolo il giorno di Capodanno

Migliaia di persone hanno partecipato alla "Marcia della Pace" svoltasi, come ogni anno, nella tarda serata di capodanno.

La manifestazione, anche quest'anno, è stata indetta dall'Associazione "Il Samaritano". Vi hanno partecipato

tutta la comunità ecclesiale e civile, l'Amministrazione ed il Consiglio Comunale, i partiti, i sindacati, le associazioni culturali, ambientaliste e di volontariato, le forze dell'ordine. Tutti hanno voluto testimoniare l'anelito e la necessità di costruire una società diversa, di dare un futuro migliore soprattutto ai più piccoli.

Il tema della Marcia, infatti, era quello suggerito dal Papa per la Giornata Mondiale della Pace: "Diamo ai bambini un futuro di pace".

Durante il raduno ai partecipanti è stata consegnata una fiaccola. Poi la Marcia, aperta dal Gonfalone del Comune, si è snodata lungo le strade principali di Polistena per concludersi in Piazza della Repubblica, dove i bambini in maniera provocatoria hanno dato via ad un grande falò bruciando le loro armi giocattolo.

Sono stati quindi i bambini ed i ragazzi i protagonisti del momento conclusivo della manifestazione. Essi intonando canti e ritmando delle danze e bruciando le loro armi giocattolo hanno praticamente rivolto un invito ed una provocazione agli adulti a costruire la pace, a non fare affidamento sulle armi ma a costruire un futuro di pace con gesti di comunione, di condivisione, di solidarietà.



PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE, MANUTENZIONE E COLLAUDI
DI IMPIANTI ELETTROTECNICI
SUONO, VIDEO, LUCI, EFFETTI SPECIALI E SCENOGRAFICI PER DISCOTECHE

NewLightSystem

s.r.l.

Renato Pulitano
amministratore unico

coemar
proiettore, luci, effetti speciali
for night effects



Piemonte - Valle d'Aosta
Liguria - Calabria

Uff. ed Esp.: Via Guido Rossa, 1 Tel. (0966) 949926 Fax 949963 98024 POLISTENA (RC)

P. Iva 02319040040

UN INCONSUETO INGRESSO A 3 PORTE

RECENSENDO

Alfonso franco: COME UNA TRILOGIA

Tipografia Poliglotta della Pontificia Università Gregoriana Roma 1995

Una pubblicazione che si discosta dalle solite letture quotidiane, per contenuto e per impostazione tipografica, è il libro di D. Alfonso Franco: "COME UNA TRILOGIA" (Roma 1995).

L'autore, parroco e docente di filosofia, stendendo quelle pagine, ha avuto davanti, senza dubbio, la folta schiera di studenti della sua scuola. Lo stampato infatti può considerarsi il frutto più succoso e prelibato delle lezioni tenute ai discenti. Il lavoro è impostato in forma di Trilogia su temi di attualità non consueti alla pubblicistica nostrana. Mentre la comune inclinazione piega verso scritture di facile godimento, incanalandosi entro la corrente di leggerezza che si respira attorno, D. Alfonso ha scelto un tema di riflessione filosofica.

La serietà del contenuto, bisogna subito dire, viene ammorbidita però dalla leggerezza dell'esposizione, scorrevole e comprensiva. La triplice composizione "COME UNA TRILOGIA" ammannisce un cibo sostanzioso e di facile digestione, che corrobora l'animo mentre arricchisce la mente. Le trattazioni sono istruttive e insieme stimolanti.

La Filosofia è maestra di luce.

D. Alfonso, nel presentare ai giovani Lucio Anneo Seneca, oggetto della prima trattazione del libro, compie un'opera meritoria: restituisce alla filosofia la stima che essa merita e ravviva l'attrattiva verso una scienza che comunica sapienza alle menti. "Sen-

za la filosofia non si può vivere tranquillo, nessuno è sicuro; in ogni istante capitano innumerevoli eventi che richiedono una direttiva, e questa deve essere chiesta alla filosofia", scriveva Seneca a Lucilio.

La felice riuscita del libro è dovuta alla passione e alla simpatia di D. Alfonso per il filosofo pagano, magnanimo spirito generato da una società in decadenza e allevato da un mondo corrotto.

Il concetto di "individuo", visto nel suo valore di "persona autonoma libera, uguale", faticosamente raggiunto nell'età contemporanea, dopo i secoli di corporativismo medioevale e di moderno nazional-socialismo collettivo, lo troviamo presente e chiaro, con gradito stupore, nell'etica di Seneca, che l'accurata ricerca di D. Alfonso Franco espone in una analizzata antropologia dalle quattro dimensioni: somatica, psicologica, personale, sociale.

Veramente luminose sono le intuizioni di Seneca

L'uomo, visto da Seneca, è un essere libero da condizionamenti psicologici, uguali ai suoi simili, rispettoso del valore della vita, ossequioso della morale del dovere, amante della giustizia, dignitoso nel suo compito di signore della terra.

D. Alfonso, che da studente ha utilizzato le lezioni del filosofo romano per forgiare la sua personalità, lancia ora ai giovani l'invito ad incamminarsi per il medesimo sentiero. "La giovinezza non può essere sciupata o banalizzata in esperienze futili o banali", scriveva, tempo fa, il nostro Vescovo, mons. Domenico Crusco, su La Chiesa in Calabria". La gioventù ha bisogno di ideali e modelli di comportamento, ai quali conformare le proprie azioni. Seneca è un maestro assennato che disegna

itinerari elevanti: "privilegiare la cura della propria anima; guardare dentro se stessi; scrutare il proprio spirito; esaminare la propria coscienza; lasciarsi guidare da essa nella via della saggezza attraverso la pratica della virtù" (Introduzione, p.18).

L'impressionante corrispondenza tra il pensiero di Seneca e l'insegnamento evangelico, che indusse molti a credere che egli avesse conosciuto la comunità cristiana e fosse stato in rapporto epistolare con S. Paolo, è indice dell'attualità della sua dottrina. Non meno allucinante ci appare il raffronto tra l'epoca del filosofo e la nostra, segnate entrambi dall'oscuramento dei valori, scollamento di responsabilità, vuoto interiore. Tale situazione acuisce l'esigenza di formare "uomini veri, dalla forte personalità soffusa di saggezza, interiorità e spiritualità". In ciò Seneca può offrire un notevole contributo dottrinale con le sue splendide intuizioni sulla convivenza delle classi sociali e sul cammino di elevazione morale.

"A VOLO DI UCCELLO" è il titolo del secondo trattato che presenta un'ampia carrellata di esempi, di ammaestramenti, di riferimenti, dai tempi preistorici all'evo moderno, con lo sguardo attento al filone della cultura cristiana. Dal dovizioso scrigno della sua erudizione, D. Alfonso Franco estrae spunti ed orientamenti pedagogici per l'arricchimento personale e per l'insegnamento scolastico, che consegna alla disponibilità di chi ha sete di apprendere. Coloro che intendono incamminarsi sui sentieri del vero e del bene, negli assiomi sapienziali e nelle sintesi filosofiche, trovano alimento e sostegno.

"TANATOLOGIA" è il terzo tomo: una galleria di personaggi-filosofi di ogni estrazione culturale con agganci alle loro teorie: dall'idealista Hegel allo spiritualista Schelling, dal materialista Marx al razionalista Fichte, dal panteista Giordano Bruno al santo Tommaso d'Aquino, dal consolatore Boezio all'individualista Kierkegaard, dal nichilista Sartre al realista Zubiri. Il

tema è naturalmente circoscritto alla Morte, come è annunciato dal titolo "Discorso sulla morte" (Tanatologia). La numerazione delle pagine delle tre sillogi è rimasta distinta per tono, nel libro, rompendo la continuità del lavoro tipografico; ma i tre scritti risultano unificati dalla comune ispirazione ideale e dal sentimento educativo dell'opera.

Il libro è ricco di inviti e di proposte: leggere gli scritti di Seneca; meditarne i precetti; fare di Seneca argomento di conversazione; vedere in lui il "paladino e prototipo" della dignità dell'uomo. "In faccia alla morte, egli poté dire ai suoi amici che la più bella eredità che lasciava loro era l'esempio della sua vita". Sottolineamo volentieri questo rilievo di Pohlenz a nostra istruzione (p. 145). Perché non preparare un piccolo VADMECUM di sentenze, moti, detti, apologhi, ammonizioni, aforismi di Seneca da offrire alla gioventù e al popolo? Ci congratuliamo con D. Alfonso Franco.

don SANTO RULLO

S. PROCOPIO avrà presto il suo storico locale

E' pervenuto a questa Redazione uno scritto da parte del Prof. Domenico Antonio Casella, originario di S. Procopio, ma residente a Palmi con delle scientifiche annotazioni di un più ampio lavoro di ricerca storica proprio su "San Procopio" che quanto prima vedrà la luce.

Il Casella ci tiene a sottolineare che le sue ricerche confermano un'intuizione del Prof. Liberti secondo cui S. Procopio deve aver avuto una sua storia pienamente autonoma rispetto a Sinopoli.

Avendo preso in esame poi un'opera di P. Anselmo Cosimo Leopardi e avendo notato al Capitolo del "Monachesimo in Calabria" che non risulta alcun insediamento dei monaci in territorio di S. Procopio, il Casella si premura di far sapere che la lacuna di P. Leopardi l'ha potuta colmare lui con "una fortunosa scoperta documentale", minuziosamente esaminata, giungendo alla certezza della presenza del Monastero in contrada Varamo.

La consultazione dell'Archivio diocesano di Mileto ha fornito all'autore altri dati interessanti sui sacerdoti presenti in S. Procopio dopo il terremoto del 1783.

L'opera si annuncia interessante e crediamo che sarà una delle poche preziose tessere che mancano alla completezza del mosaico storico di questo nostro invidiabile Territorio della Piana.

ACQUA VIVA ENTRA NEL QUARTO ANNO DI VITA. I PROPOSITI DELLA REDAZIONE, FIN DA QUESTO PRIMO NUMERO, SONO DI MAGGIORE COINVOLGIMENTO E DI PIÙ CHIARA EFFICIENZA FORMATIVA E INFORMATIVA. PER QUESTO ACQUA VIVA STENDE SINCERAMENTE LA MANO.

ACQUA VIVA

Mensile della Diocesi
OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE

Antonio Sciliano

REDAZIONE

Alampi Vincenzo

Franco Alfonso

Marafioti Luigi

DIREZIONE E REDAZIONE

Via A. M. Curcio

89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE

Tripodi Walter

Curia Vescovile

Tel. e Fax (0966) 870393

C.C.P.N.° 13666896

Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale

di Palmi

N. 66 - 1993

Part. IVA 01370940809

Stampato presso la Bieffe

Via M. Buonarroti, 35

Tel. (0966) 932017

Polistena (RC)

DITTA RAG. SALVATORE ALAMPI

Riv. Autorizzato IBM

MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO ASSISTENZA TECNICA

Via Circonvallazione Nord 190

89029 - TAURIANOVA (RC)

Tel e Fax 0966 - 612500